

Rapporto Preliminare (art. 13 D.Lgs. 152/06) della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano d'Ambito del Servizio idrico integrato della regione Molise

Sommario

INTRODUZIONE

L'Ente di Governo dell'Ambito del Molise per il servizio idrico integrato (EGAM), istituito con legge regionale n. 4 del 22 aprile 2017, predispone, adotta ed aggiorna il Piano d'Ambito su scala regionale di cui all'art. 149 del D.Lgs. 152/06.

Il presente rapporto preliminare è stato elaborato ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in conformità agli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Molise¹.

Ai sensi della normativa di settore, sia comunitaria che nazionale, il Piano d'Ambito Regionale, rientra tra i Piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in quanto strumento di programmazione tecnica, economica e finanziaria per la gestione delle acque da parte dell'ente di

Delibera di Giunta Regionale n. 26/2009, Determinazione del Direttore del II Dipartimento N. 86 – Regione Molise del 20-09-2021 e relativi allegati.

governo dell'ambito. La fase della verifica di assoggettabilità ex art. 12 D.Lgs. 152/06 - su indicazione di Egam e Regione Molise (Servizio Tutela E Valutazioni Ambientali) in qualità rispettivamente di autorità procedente e autorità competente - non è stata eseguita, ritenendosi di dare immediatamente avvio alla procedura Vas.

Tale procedura ambientale è comprensiva anche della Valutazione di Incidenza (VI), in relazione alla presenza di aree di particolare pregio naturalistico incluse nella rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000.

1. PIANO D'AMBITO E VAS: INQUADRAMENTO E PROCEDURA

1.1 Inquadramento normativo

La valutazione ambientale strategica ha lo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi «assicurando che siano coerenti e

contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile» (art. 4, comma 3, decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante «Norme in materia ambientale»). Si tratta di un procedimento che comprende «lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio» (art. 5, comma 1, lett. a).

L'art. 4 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente prevede che la Vas «deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa».

L'art. 11 del decreto legislativo n. 152 del 2006 dispone che: i) «la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende» (comma 1); ii) tale valutazione «è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso» (comma 3, prima parte); iii) la valutazione «è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione» (comma 3, seconda parte).

La Regione Molise, con la delibera di Giunta n. 26/2009, approva la disposizione in materia di VAS "Pianificazione territoriale – Disposizioni applicative in materia di Valutazione Ambientale Strategica, di cui al Decreto Legislativo n.152/2006, come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n.4/2008" ai fini di guidare l'azione amministrativa dei Servizi Regionali competenti e garantire la certezza del procedimento per i soggetti istanti. Inoltre, con il medesimo provvedimento individua l'autorità competente della presente procedura ambientale.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, il Piano d'Ambito rientra in quanto previsto all'art. 6, commi 1 e 2, D.Lgs. 152/2006: "La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. 2. [...] viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione [...]della gestione dei rifiuti e delle acque, [...]". Con la procedura ambientale di VAS, pertanto, si valuteranno gli impatti diretti e indiretti del Piano sui seguenti fattori (art.4 D.Lgs.4/2008): l'uomo, la fauna e la flora; il suolo, l'acqua, l'aria e il clima; i beni

materiali ed il patrimonio culturale; l'interazione dei fattori sopraindicati. Tali aspetti verranno esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale. Inoltre, questo rapporto sarà integrato dalla Valutazione di Incidenza Ambientale considerato che in Molise sono presenti numerosi siti della Rete Natura 2000.

Un ulteriore elemento rilevante sotto il profilo procedimentale è rappresentato dalla partecipazione durante tutto l'iter dei soggetti interessati allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

Un'importante caratteristica di questo procedimento ambientale è quella della definizione ed attuazione di un piano di monitoraggio degli impatti, allo scopo di controllare gli effetti negativi, previsti ed imprevisti, derivanti dall'applicazione di un piano o programma, e di adottare eventuali misure correttive.

1.2 VAS: procedura e fasi di attuazione

La procedura di VAS si articola nelle seguenti fasi:

- *scoping*: è la fase iniziale della procedura ambientale che si conclude con la predisposizione del Rapporto preliminare (RP) e l'avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) potenzialmente interessati dall'attuazione del piano d'ambito, affinché condividano la portata delle informazioni da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti; la finalità è quella di definire i riferimenti sia concettuali che operativi attraverso i quali si elaborerà l'intera valutazione ambientale; pertanto andranno indicati gli elementi di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e quelli di carattere analitico (definizione degli indicatori, impatti attesi dall'attuazione del Piano d'ambito, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento);
- predisposizione del Rapporto Ambientale (RA) e della sua Sintesi Non Tecnica;
- consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico;
- istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente (AC);
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio ambientale.

Il rapporto di *scoping* è rappresentato dal presente atto. Come anticipato la finalità è quella di definire i riferimenti sia concettuali che operativi attraverso i quali si elaborerà l'intera valutazione ambientale; pertanto andranno indicati gli elementi di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e quelli di carattere analitico (definizione degli impatti attesi dall'attuazione del Piano d'ambito, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento).

In forma sintetica, questa fase deve:

- essere strettamente integrata con le finalità del Piano d'ambito adottato, cui la valutazione si riferisce;
- essere riferita ai punti di forza e di debolezza del territorio molisano, come descritti dall'analisi preliminare di contesto, senza indicare generiche finalità di protezione ambientale;
- essere rapportata a tutti i piani/programmi sovraordinati al fine di recepire e contestualizzare i loro obiettivi.

A seguito della individuazione dei piani/programmi di riferimento, si procede alla definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale in essi contenuti.

Di seguito si riporta un elenco minimo non esaustivo dei piani e programmi vigenti di rilevanza regionale di cui tener conto:

- Piano Energetico Ambientale Regionale;
- Piano Forestale Regionale ;
- Piano Regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ;
- Piano Nitrati ;
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Molise;
- Piani Stralcio per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (Documenti per l'indirizzo e l'orientamento alla Tutela Ambientale e all'Area Pilota le Mortine);
- Piani di Assestamento Forestale (Documenti relativi a Monte Capraro e San Martino);

In questa fase la procedura di VAS prevede che le autorità con competenza ambientale e il pubblico interessato dall'attuazione del Piano abbiano la possibilità di esprimere la loro opinione in varie fasi della Valutazione Ambientale Strategica. L'EGAM, in qualità di Autorità proponente, deve definire l'elenco delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico che ritiene possano essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano. In questa fase devono essere, inoltre, definite:

- le modalità di accesso alle informazioni e ai documenti del piano e della VAS;
- le modalità e i tempi per il ricevimento delle osservazioni;
- le iniziative di informazione e comunicazione che accompagneranno la fase di consultazione;
- le modalità di pubblicazione degli esiti della VAS.

In virtù delle norme *ut supra*, l'EGAM, in qualità di Autorità Procedente, trasmetterà al Dipartimento II "Risorse finanziarie - Valorizzazione ambiente e risorse naturali - Sistema regionale e autonomie locali" - Servizio "Tutela e valutazioni ambientali" della Regione Molise, quale Autorità Competente, l'istanza di VAS, con il presente documento ed il Piano d'Ambito.

Sulla base del rapporto preliminare, l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale (c.d. SCA), per definire i contenuti di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. I termini da rispettare sono quelli previsti dagli artt. 13.2 e 14.2 del TU Ambiente (D.Lgs. n. 152/2006). I SCA dovranno far pervenire le osservazioni ad entrambe le autorità. Solo al termine della consultazione, l'autorità procedente provvede alla redazione del rapporto ambientale, in quanto il processo partecipativo assume particolare rilevanza nell'ambito della procedura ambientale. I soggetti interessati e destinatari di effetti del Piano sono riportati nell'ALLEGATO 1. I termini da rispettare sono quelli previsti dagli artt. 13,2 e 14,2 del TU Ambiente (D.Lgs. n. 152/2006).

A conclusione di questa fase, in base a tutti gli elementi emersi in fase consultiva, verrà predisposto il Rapporto Ambientale (RA) e la sua Sintesi Non Tecnica.

La Sintesi non Tecnica si definisce come strumento divulgativo di lettura del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ha quindi l'obiettivo di riassumere attraverso un linguaggio

non specialistico il processo che ha cercato di indagare i possibili impatti sulle componenti ambientali, derivanti dall'attuazione del Piano d'Ambito.

Il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica saranno trasmessi all'autorità competente. Inoltre i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico interessato dovranno avere la facoltà di presentare le proprie osservazioni. Questa fase sarà caratterizzata da una intensa attività dell'autorità procedente. Infatti attraverso la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione dovrà rendere informazioni relative al piano, al proponente, autorità procedente, indicazione delle sedi ove può essere presa visione di tutti i documenti presentati. Il termine per la presentazione delle osservazioni è fissato in 60 giorni dalla data di pubblicazione di questo avviso. L'autorità procedente, tenendo conto dei risultati delle consultazioni, recepisce le osservazioni e svolge le opportune revisioni del piano.

Il rapporto ambientale sarà oggetto di una istruttoria da parte dell'autorità competente. Questa, anche in collaborazione con l'autorità procedente, valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza della fase di consultazione. La decisione finale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

L'ultima fase prevista è quella di monitoraggio, effettuata dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente, che assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Inoltre, per le motivazioni suesposte, il Rapporto ambientale sarà corredato, così come stabilito dalle disposizioni normative vigenti, dallo studio di incidenza ambientale (ai sensi dell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e dalle Linee Guida VI).

2. PIANIFICAZIONE D'AMBITO: MODELLO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO

Ai sensi dell'art. 149 del T.U. Ambientale, il Piano d'Ambito deve essere costituito dai seguenti atti:

a) ricognizione delle infrastrutture; b) programma degli interventi; c) modello gestionale ed organizzativo; d) piano economico finanziario.

In particolare il modello gestionale ed organizzativo definisce la struttura operativa mediante la quale il gestore assicura il servizio all'utenza e la realizzazione del programma degli interventi.

2.1 La gestione e le infrastrutture del SII

Il quadro normativo relativo all'affidamento del servizio idrico integrato (SII) deriva da una successione stratificata di numerosi interventi normativi e da una serie di modifiche legislative e regolamentari.

A partire dalla metà del 2008, le modalità di affidamento dei servizi pubblici locali erano disciplinate mediante l'adozione di un testo normativo organico, adatto a superare la frammentazione normativa frutto del decennio precedente. L'art.23-bis del d.l. n. 112/2008, convertito con modificazione dalla legge n. 133/2008 e modificato successivamente dal d.l. n. 135/2009, verteva all'individuazione univoca delle forme di gestione dei SPL di rilevanza economica (al netto di alcune eccezioni), ponendosi come fonte univoca di disciplina della materia. La codificazione delle forme di affidamento dettata da tale articolo viene meno a fronte dell'abrogazione dello stesso conseguita al referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011. In seguito alla consultazione referendaria, il settore dei servizi d'interesse economico generale è stato interessato a modifiche normative che, tuttavia, non hanno inciso in modo sostanziale sulle modalità di affidamento del SII.

Nell'ambito dei provvedimenti adottati per lo sviluppo economico, si evidenzia l'art.34 del d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012, che stabilisce un onere procedimentale per tutti i nuovi affidamenti a soggetti da costituirsi e a soggetti esistenti (istituzioni, aziende speciali, società in house, miste e concessioni) prescrivendo che: *“al fine di assicurare il rispetto della disciplina europea, la parità tra gli operatori, l'economicità della gestione e di garantire adeguata informazione alla collettività di riferimento, l'affidamento del servizio è effettuato sulla base di apposita relazione, pubblicata sul sito internet dell'ente affidante, che dà conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, indicando compensazioni economiche se previste”*. Tale norma, quindi, richiama l'applicazione della normativa comunitaria, stabilendo l'obbligo di indicare, nella relazione precedente all'affidamento, la sussistenza dei requisiti “previsti dall'ordinamento europeo”.

Per ultima, la legge n. 164/2014 (c.d. Sblocca Italia) ha convertito in legge, con modifiche, il d.l. n. 133/2014 il cui art. 7 ha modificato la Sezione III del d.lgs. n. 152/2006 dedicata alla gestione delle risorse idriche.

Di seguito si riportano in sintesi i contenuti maggiormente rilevanti della disciplina suddetta:

- l'art. 147 del T.U. Ambientale riafferma l'organizzazione dei servizi idrici sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle Regioni in attuazione della l. n. 36/1994 e l'obbligo di partecipazione degli enti locali compresi nel medesimo ambito all'ente di governo dell'Ambito individuato dalle Regioni per ciascun ATO al quale è *ex lege* trasferita la competenza spettante ai comuni in materia di gestione delle risorse idriche ivi inclusa la programmazione delle infrastrutture (art. 143, c. 1); solo nel caso in cui l'ATO coincida con l'intero territorio regionale, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori alle province o alle città metropolitane e sono fatte salve le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti;
- l'art. 149 bis, del T.U. Ambientale, al comma 1 dispone che: *“L'ente di governo dell'ambito, nel rispetto del piano d'ambito di cui all'articolo 149 e del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale, delibera la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo provvedendo, conseguentemente, all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale.”*;
- ai sensi dell'art. 151 del T.U. Ambientale il rapporto tra ente di governo dell'Ambito e gestore è regolato da una convenzione predisposta dall'ente di governo dell'ambito sulla base delle convenzioni tipo adottate dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico;
- l'art. 153 del T.U. Ambientale impone espressamente che le infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali ai sensi dell'articolo 143 sono affidate in concessione d'uso gratuita, per tutta la durata della gestione, al gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare;
- l'art. 172 del T.U. Ambientale affronta, poi, in via prioritaria le ipotesi di mancata redazione del Piano d'Ambito, nonché di mancata scelta della forma di gestione del S.I.I. e affidamento dello stesso; al di fuori dei casi di cui al comma 1 (ovvero di mancata

redazione del Piano d'Ambito o di mancata scelta della modalità di gestione e affidamento del servizio) e solo in sede di prima applicazione della norma, il comma 3 dell'art. 172 prevede che:

- alla scadenza delle gestioni (i cui affidamenti sono stati assentiti in conformità alla normativa pro tempore vigente e non dichiarati cessati *ex lege*) il cui bacino complessivo affidato sia almeno pari al 25% della popolazione ricadente nell'ambito territoriale di riferimento, l'Ente di Governo d'Ambito dispone l'affidamento al gestore unico di ambito ai sensi dell'art. 149- bis;
- per le gestioni esistenti (i cui affidamenti sono stati assentiti sempre ai sensi dell'ultimo periodo del comma 2 dell'art. 172) i cui bacini affidati siano inferiori al 25% della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento, l'Ente di Governo d'Ambito dispone l'affidamento del servizio per una durata in ogni caso non superiore a quella necessaria al raggiungimento di detta soglia, ovvero per una durata non superiore alla durata residua delle menzionate gestioni esistenti, la cui scadenza sia cronologicamente antecedente alle altre, ed il cui bacino affidato, sommato a quello delle gestioni oggetto di affidamento, sia almeno pari al 25% della popolazione ricadente nell'ambito territoriale ottimale di riferimento.

2.1.1 La gestione esistente in Regione Molise.

L'assetto gestionale dei servizi idrici molisani si compone di 134 gestioni in economia, su un totale di 136 comuni. Le uniche gestioni di tipo industriale interessano i comuni di Termoli e Conca Casale.

La disciplina regionale di settore è composta dai seguenti provvedimenti:

- Legge Regionale n.5 del 3 febbraio 1999 Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36. Disposizioni in materia di risorse idriche
- Legge Regionale n.37/1999, Istituzione dell'Azienda speciale regionale, denominata: "Molise Acque".
- Legge Regionale 22 aprile 2017, n. 4, "Disposizioni in materia di risorse idriche ed attuazione dell'Ente di Governo dell'ambito del Molise (EGAM)";

- deliberazione 655/2015/r/idr 655/2015/r/idr, del 23 dicembre 2015, recante “regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato”;
- deliberazione 23 dicembre 2015, 656/2015/r/idr - convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra enti affidanti e gestori del servizio idrico integrato - disposizioni sui contenuti minimi essenziali;
- deliberazione 27 dicembre 2019, 580/2019/r/idr - approvazione del metodo tariffario idrico per il terzo periodo regolatorio mti – 3;
- deliberazione n. 4 del 28 febbraio 2022 con la quale il Comitato d'Ambito dell'EGAM ha deliberato per l'affidamento diretto (c.d. 'in house') come forma di gestione del servizio idrico integrato sull'intero territorio della Regione Molise, e, conseguentemente, ha deliberato di procedere alla costituzione di una società a totale capitale pubblico a cui affidare in forma diretta il servizio stesso;
- deliberazione n. 18 del 5 aprile 2022 con la quale il Comitato d'Ambito dell'Egam ha approvato lo Statuto di una società consortile a responsabilità limitata, partecipata da tutti i Comuni della Regione Molise e dall'Azienda speciale regionale Molise Acque con l'obiettivo di affidare alla stessa Società, una volta costituita, la gestione del Servizio Idrico Integrato nell'ambito territoriale ottimale della Regione Molise;
- deliberazione n. 6 del 27 giugno 2022 con la quale il Comitato d'Ambito dell'Egam delibera l'autorizzazione al proprio Presidente a compiere tutte le operazioni necessarie ed indispensabili per procedere all'affidamento del servizio a favore della società in house Gestione risorse idriche Molise Scarl (Grim); questa società provvede all'esercizio del servizio idrico integrato in regime di affidamento a società in house providing in adempimento alla deliberazione dell'EGAM n. 4 del 28 febbraio 2022 ai sensi degli articoli 149-bis e 172 del d.lgs 152/2006 e ss.mm..ii., e dell'art. 11 della Legge regionale n. 4/2017, nelle quali sono riportati, rispettivamente, i motivi della scelta della forma di gestione ed il relativo affidamento in conformità alla normativa vigente.

3. PIANIFICAZIONE D'AMBITO: LE INFRASTRUTTURE DEL S.I.I. E IL PIANO DEGLI INTERVENTI

Il Piano d'Ambito, elaborato nel rispetto della metodologia indicata dall'art. 149 del D.Lgs. 152/2006, si configura come un piano contenente l'articolazione temporale degli interventi

strutturali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi dei servizi idrici. In particolare, con la ricognizione prima e poi con il programma degli interventi, l'Ente di governo d'Ambito (EGATO) individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza, tenuto conto di quella collocata nelle zone montane o con minore densità di popolazione. Questo Piano viene attuato dal Soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato in armonia con lo sviluppo del Piano economico tariffario.

Il PdA, nella versione vigente (elaborato sulle informazioni più significative disponibili che hanno consentito di individuare le categorie, attribuire i macro-indicatori, collegare le criticità e le linee di intervento, ai sensi dell'allegato 2 alla Determina 1/2018 DSID) contempla la ricognizione infrastrutturale e l'elenco Strategia generale del Programma degli Interventi e Piano delle Opere Strategiche (POS).

3.1 Ricognizione infrastrutturale

3.1.1 Servizio di acquedotto

L'Ambito territoriale è caratterizzato essenzialmente da piccoli centri abitati, tipici della fascia montana e pedemontana dell'Appennino Centrale, con comuni di modesta entità (inferiore ai 5.000 abitanti), fatta eccezione per i Comuni di Campobasso, Termoli, Isernia e Venafro con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti.

La densità abitativa è relativamente modesta, con un valore medio regionale pari a 67,4 ab/kmq; la popolazione si concentra prevalentemente nei centri e nei cosiddetti nuclei, in minima parte nelle case sparse.

Per i 136 comuni censiti nella ricognizione risulta che il grado di copertura del servizio di acquedotto raggiunge il 100% della popolazione residente. La caratteristica principale, visibile già dalla figura successiva, è l'elevata frammentarietà degli acquedotti gestiti, con la conseguenza di avere una interconnessione tra le varie reti pressoché assente.

3.1.1.1 Captazioni e aree di salvaguardia

Le “Aree di Salvaguardia” sono aree individuate ai sensi dell’art. 94 del D.Lgs n. 152/2006, al cui interno sono applicate disposizioni restrittive in merito alle utilizzazioni delle stesse, al fine di preservare e tutelare lo stato delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate mediante impianto di acquedotto pubblico.

Dal Piano regionale di Tutela delle Acque, in Regione Molise, per tali aree si distinguono due categorie:

- Acque superficiali destinate al consumo umano - Grandi derivazioni (ex Regio Decreto n° 1775 dell'11 dicembre 1933 e ss.mm.ii) destinate alla produzione di acqua potabile;
- Acque sotterranee destinate al consumo umano - Grandi derivazioni (ex Regio Decreto n° 1775 dell'11 dicembre 1933 e ss.mm.ii) destinate alla produzione di acqua potabile.

Per quel che riguarda la prima categoria, risulta che le acque superficiali attualmente utilizzate a tale scopo sono solo quelle dell'invaso del Liscione (classificata qualitativamente di categoria A2), mentre le altre acque impiegate a scopo potabile vengono derivate tramite pozzi e sorgenti.

Le altre derivazioni (invaso di Occhito le cui acque sono qualitativamente classificate di categoria A2 ed invaso di Chiauci, quest'ultimo risulta solo potenzialmente utilizzabile) rilevate sul territorio sono prevalentemente destinate all'approvvigionamento idropotabile di altre Regioni o per scopi agricoli.

Ancora dal Piano di Tutela, si apprende che, per le acque sotterranee, la Regione Molise non aveva ancora provveduto (2016) a designare le suddette aree di salvaguardia, pertanto, ad oggi, vigono le disposizioni generali di cui al citato art. 94 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e, per le principali derivazioni di acque sotterranee, si era proposta una perimetrazione che garantisse la tutela delle aree (es. campi pozzi e sorgenti di Bojano o quelli dell'area di Venafro) dove vengono eseguite le principali captazioni che alimentano, in maniera prevalente, i principali acquedotti civili i quali servono comuni molisani e non.

3.1.1.2 Rete di adduzione e distribuzione

Per quanto riguarda la rete di adduzione un ruolo significativo è svolto dal grossista Molise Acque S.p.A., che rifornisce anche i consorzi di bonifica del Basso Molise per consentire l'irrigazione di circa 14.000 ettari nonché i consorzi per i nuclei industriali più importanti del Molise.

La conoscenza delle caratteristiche plano-altimetriche, dimensionali e funzionali delle reti di adduzione e distribuzione non rispecchia la struttura organica che dovrebbe avere una

gestione industriale del servizio e per alcuni Comuni non si è reso disponibile neppure un tracciato schematico della rete di distribuzione. Ciò che risulta evidente è che la struttura territoriale dei flussi d'acqua ha determinato sostanzialmente l'individuazione e realizzazione dei seguenti schemi idrici principali:

- Acquedotto Molisano Destro: alimentato dalle acque del Biferno, a servizio di 41 comuni molisani, 21 campani e 12 pugliesi.
- Acquedotto Molisano Sinistro: sfrutta le acque del Trigno, Pincio, S. Maria del Molise e di Muro Lungo; è di supporto a ben 45 comuni della Regione.
- Acquedotto Campate e Forme: a servizio di 12 comuni.
- Acquedotto Basso Molise: serve le località della costa molisana attraverso le acque dell'invaso del Liscione, in via di dismissione a seguito dell'entrata in servizio dell'Acquedotto Molisano Centrale.
- Acquedotto Molisano Centrale: in fase di ultimazione e alimentato dalle sorgenti del Fiume Biferno, servirà una volta consegnato, tutti e 20 comuni rivieraschi da Guardialfiera a Termoli a Campomarino alto con una capacità dai 300 ai 500 l/s affiancandosi e progressivamente sostituendo il vecchio acquedotto del Basso Molise.

Il complesso sistema degli acquedotti molisani fa capo oltre che ai suddetti, anche ai seguenti schemi idrici, peraltro rappresentati in figura:

- Acquedotto Alto Molise;
- Acquedotto Iseretta;
- Acquedotto Campano;
- Acquedotti locali: Acquabona, Acquaviva di Isernia, Bojano, Busso, Campitello Matese, Capracotta, Castel del Giudice, Castelpizzuto, Cercemaggiore, Cerro al Volturno, ex Cons. Basso Larinese, Forlì del Sannio, Fornelli, Isernia, Longano, Macchia di Isernia, Miranda, Montenero Val Cocchiara, Monteroduni, Pescopennataro, Raina, Rionero Sannitico, Roccasicura, Rotello, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Venafrò, zona industriale Basso Molise.



Figura 2 – Schemi idrici principali

La ricognizione effettuata nel corso della redazione del Piano d'Ambito, per la rete di adduzione, ha escluso la parte, predominante, gestita da Molise Acque e per tal motivo l'estensione della rete soggetta a ricognizione vede un'estensione di 276,63 km per la parte di adduzione.

Nella tabella e nella figura seguenti vengono rappresentati i materiali costituenti la rete e si può notare come la metà dell'estensione dell'intera rete sia costituita da materiale plastico (PEAD), seguita dall'acciaio (26%).

n	Materiale	Lunghezza Adduttrici comunali [Km]	Percentuale
1	Acciaio	71,7	26%
2	Cemento amianto	1,48	1%
3	Ferro	19,47	7%
4	Ghisa	36,4	13%
5	PEAD	138,76	50%
6	PVC	0,17	0%
7	N.D.	8,66	3%

Figura 3 – Estensione per tipologia di materiale rete di adduzione

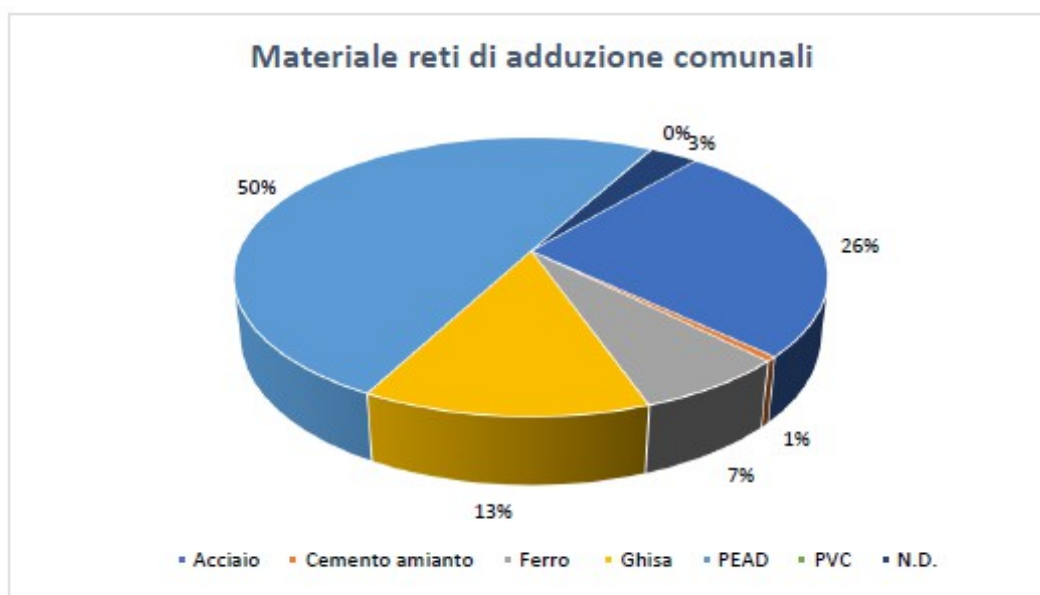


Figura 4 – Percentuale per tipologia di materiale rete di adduzione

Per quanto riguarda invece la rete di distribuzione, la ricognizione effettuata è completa poiché la gestione della stessa è totalmente in capo ai Comuni; la sua estensione è pari a 4.296,3 km e anche in questo caso, come ben evidenziato nella tabella seguente, la composizione principale è costituita da materiale plastico (PEAD) per un 45%, seguito da ghisa sferoidale per un 31% dell'estensione.

n	Materiali	Percentuale
1	Polietilene	45%
2	Ghisa	31%
3	PVC	4%
4	Ferro	2%
5	Acciaio	17%
6	Cemento-amianto	1%

Figura 5 – Estensione per tipologia di materiale rete di distribuzione

3.1.1.3 Serbatoi e Impianti

Dalla ricognizione, i serbatoi di impianto sono 60, per una capacità complessiva di circa 5.792 mc; i volumi di ciascuno sono alquanto variabili. Per la maggior parte realizzati successivamente al 1980 sono prevalentemente in cemento armato.

I serbatoi di rete, senza considerare quelli di proprietà dall'ASR Molise Acque che non sono stati oggetto della ricognizione, sono invece molti di più (390), per una capacità complessiva di circa 70.223 mc e sono anche loro prevalentemente in cemento armato.

Per quanto riguarda invece gli impianti di sollevamento censiti sono in totale 79, distinti, secondo il modello concettuale di riferimento, in 52 stazioni di impianto e 27 stazioni di rete. Lo stato di funzionalità è in entrambe i casi sostanzialmente buono.

3.1.2 Servizio di fognatura

La rete fognaria della regione Molise è costituita per la quasi totalità da canalizzazioni a sistema misto. Gli elementi che costituiscono la rete sono stati messi in opera per lo più durante il ventennio tra il 1970 ed il 1990. Gestite per la maggior parte dai Comuni, la vetustà e la tipologia di materiale hanno comportato negli anni una diminuzione della tenuta idraulica delle stesse, con la conseguenza di registrare numerosi sversamenti di rete.

Molto frequentemente le reti fognarie a servizio dei centri abitati, anche importanti (primo fra tutti Campobasso) sono sottodimensionati, conseguentemente vi sono innumerevoli tratti in sofferenza che durante eventi meteorici significativi vanno in pressione. Sono state rilevate 135 fognature a servizio di altrettanti comuni, per una lunghezza complessiva delle reti pari a circa 1.815,10 km e un diametro DN 300 per il 50% della rete.

Ad eccezione delle reti di Termoli, gestite dalla società privata ACEA MOLISE srl., e di Conca Casale, gestita dalla ACEA ATO 5, tutte le reti sono gestite in economia dalle Amministrazioni Comunali. Non sono state rilevate gestioni di interambito e/o intercomunali.

Il grado di copertura medio del servizio si attesta all'89,8% della popolazione residente.

Per quel che riguarda le infrastrutture, risultano censite 276 sottoreti (la maggior parte delle quali di tipo misto), intese come entità fisiche, 113 impianti di sollevamento e 109 sfioratori di piena. Per il livello di funzionalità è risultato un giudizio mediamente positivo: quasi l'87% delle reti (in termini di lunghezza) è stato definito almeno sufficiente.

Si segnala una diffusa mancanza di piani di manutenzione dovuta alla mancanza di risorse tecniche ed economiche dei Comuni, aggravata dalla particolare orografia del territorio che rende gli interventi manutentivi difficoltosi ed onerosi.

Le stazioni di sollevamento censite sono 113, di cui 9 attualmente non in esercizio, per una potenza complessivamente installata di 1.788,50 kW.

Il trasporto è prevalentemente a gravità. Il prospetto seguente riepiloga i recapiti finali delle sottoreti censite con oltre il 90% della popolazione servita che dispone di impianti di depurazione e/o vasche Imhoff, dove i reflui sono sottoposti ai relativi trattamenti.

Recapito reflui				
Recapito	corso d'acqua superficiale	impianto di depurazione	altre sottoreti fognarie	spandimento su suolo
Numero reti	48	216	1	11
Popolazione	7,0%	90,0%	0,5%	2,5%

Figura 6 – Recapito dei reflui di fognatura

3.1.3 Servizio di depurazione

Il grado di copertura del servizio di depurazione si attesta all'80,2% della popolazione residente; nel prospetto seguente si riporta il grado di copertura del servizio rilevato per 136 Comuni, distinti in classi di popolazione residente.

Grado di copertura				
Classe di popolazione	N. comuni	Abitanti residenti	Abitanti serviti	Grado di copertura
ab. > 10.000	4	113948	95407	84,0%
5.000< ab. <10.000	5	38494	31035	81,0%
2.500< ab. <5.000	13	43539	32494	75,0%
1.000< ab. < 2.500	43	61684	48062	78,0%
ab. < 1.000	71	39043	32430	83,0%
Totale	136	299138	241107	80,2%

Figura 7 – Grado di copertura del servizio di depurazione

A servizio degli agglomerati civili ubicati nei 136 Comuni vi sono 190 impianti di depurazione (oltre 29 impianti del tipo Imhoff); lo smaltimento del refluo trattato avviene

prevalentemente all'interno dei vicini corpi idrici ricettori e solo raramente mediante spandimento sul suolo. Lo stato di funzionalità degli impianti è stato dichiarato generalmente sufficiente per oltre il 92,6% degli impianti.

Per quanto riguarda gli impianti (fonte ARPA Molise), si segnala che sono stati registrati nel tempo superamenti di alcuni parametri; tali situazioni sono state imputate soprattutto a criticità di tipo gestionale, connesse spesso con la scarsità delle risorse economiche dei piccoli comuni, alle quali concorrono in vari casi la vetustà degli impianti e/o delle apparecchiature, limitando l'efficienza depurativa o, nei casi più gravi, causando il fermo di intere sezioni dell'impianto.

Inoltre il presidio discontinuo dei gestori determina l'impossibilità di adottare interventi regolatori tempestivi, in caso di anomalie, disfunzioni o guasti, con conseguente rischio potenziale di superamento dei limiti normativi.

Per quanto sopra, dalla ricognizione non è emerso un quadro della depurazione particolarmente positivo, soprattutto per quelle aree scarsamente popolate in cui si ricorre a fosse settiche o peggio ancora che risultano essere totalmente sprovviste di infrastrutture fognario-depurative.

3.1.3.1 Agglomerati in infrazione comunitaria

Attualmente nella regione Molise vi è un solo agglomerato con oltre 2.000 AE (carico generato pari a 3.585 A.E.) che non dispone di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque di scarico urbane e che si trova quindi in infrazione comunitaria (Infrazione 2017/2181) per il quale però non è stata ancora formulata sentenza di condanna.

3.2 Criticità del servizio

Dall'analisi del Piano d'Ambito adottato con delibera n.2 del Comitato d'Ambito dell'EGAM in data 31-01-2022, sono emerse le seguenti criticità del servizio, classificate in tre gruppi distinti:

- Criticità ambientali e di qualità della risorsa: sono collegate alla tutela dell'ambiente (in particolare dei corpi idrici recettori degli scarichi) o alla tutela della salute umana. La gravità delle criticità evidenziate può essere quindi molto elevata, poiché potenzialmente connessa alla tutela sanitaria dell'utenza.

- Criticità della qualità del servizio: sono correlate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni in rete ecc.), che qualitativo (interruzioni del servizio ecc.).
- Criticità gestionali: sono connesse alle gestioni attuali, in ordine alla loro capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia.

Per poter valutare le criticità del territorio molisano sono stati presi in considerazione alcuni indicatori rappresentativi quali ad esempio:

- Grado di copertura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;
- protezione di pozzi e sorgenti;
- capacità di compenso dei serbatoi,
- livelli di perdite nel servizio di adduzione e distribuzione,
- estensione della misura di utenza;
- stato di conservazione delle tubazioni (reti di distribuzione, adduttrici, reti di raccolta fognaria, collettori);
- stato di conservazione delle altre (opere di presa, serbatoi, sollevamenti) opere di acquedotto, fognatura;
- stato di conservazione degli impianti di potabilizzazione e depurazione;
- potenzialità degli impianti di depurazione;
- qualità degli effluenti degli impianti di depurazione;
- continuità del servizio;
- presenza del telecontrollo.

I suddetti parametri sono solo alcuni degli indicatori di riferimento potenzialmente utilizzabili ma consentono comunque di fornire un quadro molto esaustivo dello stato attuale del servizio.

- Criticità nella conoscenza delle infrastrutture (reti e impianti)

Lo stato di consistenza delle infrastrutture è incompleto per quasi tutti i Comuni e per tutti i segmenti del SII, e pertanto, per ciascuno di essi, in modo più o meno significativo, si dovranno prevedere degli interventi di ricognizione delle infrastrutture e di digitalizzazione ove questa è assente.

Nello specifico, si è potuto constatare, infatti, che i Comuni, pur disponendo in gran parte dei casi di rilievi di dettaglio delle reti (provenienti dalle elaborazioni di cui alla precedente pianificazione d'ambito e dall'attività di affiancamento di Sogesid SpA, nell'ambito del progetto Mettiamoci in Riga), non hanno provveduto ad effettuare nel tempo i necessari aggiornamenti. Tale criticità viene sostanzialmente imputata alla mancanza di personale specializzato ed alla non disponibilità di adeguati sistemi hardware e software necessari a gestire e migliorare il livello informativo, consentendo di potersi esprimere esaustivamente in merito delle caratteristiche fisiche, meccaniche ed operative di funzionamento delle infrastrutture.

Il superamento di detta criticità prevede che, nella successiva fase di definizione del Piano Industriale da parte del Gestore Unico, verranno individuati i necessari sistemi informatici e definiti i relativi investimenti e risorse finanziarie, tali da potersi dotare di tutti quegli strumenti necessari alle mappature, al rilievo e alla restituzione informatica in ambiente GIS delle caratteristiche fisiche e funzionali delle infrastrutture del SII nonché alla modellizzazione idraulica delle reti, alla digitalizzazione, etc.

- Criticità nell'approvvigionamento idrico

Considerato che tale segmento è riferito alla gestione del grossista Molise Acque S.p.A., il quadro delineato per le gestioni in economia conferma gran parte degli elementi di criticità evidenziati nella precedente pianificazione d'ambito, quali ad esempio:

- insufficienza quali-quantitativa del sistema delle fonti;

- mancata definizione delle aree di salvaguardia per le fonti minori (pozzi e sorgenti di piccola portata);
- assenza parametri in deroga;
- approvvigionamento fortemente dipendente dalle infrastrutture del gestore all'ingrosso Molise Acque S.p.A;
- mancanza di un sistema puntuale ed organizzato di misura di processo. Tale mancanza si riflette in un'impossibilità di controllo indiretto delle perdite, con pesanti e diretti riflessi in termini del Prerequisito 1 di Qualità tecnica ARERA (Delibera n. 917/17);
- Mancanza di un sistema interconnesso che consenta di veicolare la risorsa, nei periodi più siccitosi, da zone dove è alta l'offerta e bassa la domanda a zone dove è alta la domanda ma bassa l'offerta.

I casi di criticità alle fonti, laddove rilevate, sono imputabili alla presenza di parametri fuori norma che necessitano di apposito trattamento, mentre quelli rilevati nelle reti derivano dallo stato di conservazione talvolta non ottimale di queste ultime o da problemi generati dal sistema di approvvigionamento.

Inoltre la ricognizione effettuata nel corso della redazione del Piano d'Ambito non ha permesso di accertare se tutti i comuni attuano il piano di monitoraggio concordato con le relative ASP di appartenenza.

Allo stato attuale, tranne il Comune di Acquaviva Collecroce che se ne è dotato, il modello del Water Safety Plan risulta non sviluppato in alcun altro acquedotto gestito.

Si fa osservare l'importanza delle criticità anche nell'ambito della descrizione e valutazione dello stato di attuazione delle Direttive sulle acque potabili, come peraltro richiesto dal punto 1 e 2,b,c del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio" del 24 giugno 2021.

- Criticità nella potabilizzazione

Tutta la risorsa prelevata dagli invasi necessita di trattamento di potabilizzazione prima della sua immissione nelle reti adduttrici e distributrici. Il quadro fin qui delineato con le risultanze

della ricognizione, conferma gli elementi di criticità del sistema di potabilizzazione evidenziati nella precedente pianificazione d'ambito (a cui si rimanda per il dettaglio), quali ad esempio:

- mancanza o inadeguatezza degli impianti di potabilizzazione;
- mancanza o inadeguatezza degli impianti di disinfezione.

Si fa osservare l'importanza delle criticità indicate nella suddetta matrice anche nell'ambito della descrizione e valutazione dello stato di attuazione delle Direttive sulle acque potabili, come peraltro richiesto dal punto 1 e 2, b, c, del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio" del 24 giugno 2021.

- Criticità nella distribuzione

Il quadro fin qui delineato con le risultanze della ricognizione, conferma gli elementi di criticità del sistema di potabilizzazione evidenziati nella precedente pianificazione d'ambito (a cui si rimanda per il dettaglio), quali ad esempio:

- elevati livelli di perdite in rete, rispetto ai volumi immessi;
- vetustà delle reti;
- Insufficiente o pressoché assente copertura del sistema di misurazione;
- Insufficiente copertura della rete di telecontrollo.

Le inadeguate condizioni fisiche delle reti e degli impianti, nonché la frequente vetustà delle infrastrutture ed un loro sviluppo spesso non organico né distrettualizzato, sono le principali cause che determinano un eccessivo tasso di rottura delle condotte e/o delle apparecchiature, con connesse problematiche di scarsa affidabilità del servizio ed elevate perdite idriche nelle reti e negli impianti di distribuzione, compromettendo alle volte anche la qualità dell'acqua distribuita.

Il superamento di dette criticità richiede pertanto, oltre all'ottimizzazione dell'intero sistema di prelievo dalle risorse, di adduzione e di accumulo nei serbatoi di alimentazione delle reti, anche l'urgente rifacimento, dove necessario, delle stesse parti delle reti di distribuzione.

Si fa osservare l'importanza delle criticità indicate anche nell'ambito della descrizione e valutazione dello stato di attuazione delle Direttive sulle acque potabili, come peraltro

richiesto dal punto 1 e 2, b, c, del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio” del 24 giugno 2021.

- Criticità della fognatura

La rete fognaria è per la quasi totalità a tipologia mista; la maggiore criticità è rappresentata da un grado di copertura del servizio attestato a c.ca il 90% del territorio d’ambito nonché dall’ammaloramento, dalla vetustà e dal sottodimensionamento di parti di reti, che ha comportato nel tempo perdite diffuse o addirittura rotture con conseguenti allagamenti e sversamenti.

Una ulteriore criticità da affrontare riguarda gli interventi di manutenzione. Occorre siano maggiormente attenzionati, nella consapevolezza che le infrastrutture fognarie sono generalmente oggetto di manutenzioni meno frequenti rispetto alle reti acquedottistiche. Le ragioni sono imputabili alle tipologie di attività ordinarie lungo le reti, che mostrano una minor attenzione alla ricerca di perdite lungo le tubazioni delle fognature, rispetto alla necessità d’intervento presso stazioni di sollevamento mal funzionanti e/o a rotture di fognature miste.

Per quanto sopra, appare superfluo evidenziare l’importanza di monitorare le reti mediante sistemi di telecontrollo.

Fatta eccezione, dunque, per un miglioramento nello stato di conservazione delle reti e degli impianti di sollevamento, che oggi possono ritenersi sufficienti al 50%, il quadro fin qui delineato con le risultanze della ricognizione, conferma gli elementi di criticità del sistema di fognatura evidenziati nella precedente pianificazione d’ambito (a cui si rimanda per il dettaglio), quali ad esempio:

- Urgente estensione del servizio per una copertura totale;
- vetustà delle reti, che entrano sovente in sofferenza;
- mancata o parziale conoscenza della rete territoriale.

Si fa osservare, infine, l’importanza di tali criticità anche nell’ambito della descrizione e valutazione dello stato di attuazione delle Direttive sulle acque reflue, richiesta nel punto 1 e

2 lettere b) c) del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio” del 24 giugno 2021. Nel Piano degli Interventi, per i comuni che ne hanno fatta esplicita richiesta, sono stati indicati gli interventi deputati alla minimizzazione e, dove possibile, al superamento di dette criticità.

- Criticità della depurazione

In merito al segmento della depurazione, la criticità più significativa deriva dalla non totale copertura del servizio. Sebbene siano limitati gli utenti che ad oggi non possano usufruire di tale servizio per l'assenza o il completamento del depuratore esistente, occorre segnalare che la gran parte degli impianti sul territorio d'ambito necessita di lavori di adeguamento alla normativa vigente e di trattamenti terziari o terziari spinti che consentano anche un eventuale riutilizzo delle acque.

Il quadro fin qui delineato con le risultanze della ricognizione, conferma gli elementi di criticità del sistema di fognatura evidenziati nella precedente pianificazione d'ambito (a cui si rimanda per il dettaglio), quali ad esempio:

- Stato di conservazione degli impianti solo Sufficiente;
- non totale copertura del servizio;
- ammaloramento delle parti elettromeccaniche per insufficiente manutenzione;
- inadeguati livelli di trattamento;
- mancanza o mal funzionamento di adeguati sistemi di misurazione e monitoraggio.

Per sopperire a queste gravi criticità sono da ipotizzare numerosi interventi migliorativi quali la realizzazione di nuove infrastrutture fognarie presso le zone che ne sono sprovviste e la costruzione di depuratori a servizio di più comuni che ne sono privi o con aree prive di collegamento a quelli esistenti e funzionanti, con l'obiettivo di raggiungere in tempi brevi una razionalizzazione dell'intero sistema depurativo.

Si fa osservare, infine, l'importanza di tali criticità anche nell'ambito della descrizione e valutazione dello stato di attuazione delle Direttive sulle acque reflue, richiesta nel punto 1 e 2 lettere b) c) del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio” del 24 giugno 2021.

- Criticità nei servizi all'utenza

Sulla base delle informazioni reperite in loco, è emersa un'estrema variabilità nelle gestioni attuali e bassi livelli di efficienza per inadeguatezza del sistema di lettura e fatturazione e del servizio di assistenza all'utenza; tutti fattori che comportano ricadute negative sulla valutazione e che non consentono l'ottemperanza delle disposizioni ARERA in materia di Qualità contrattuale (delibera ARERA n.655/15).

Si fa osservare l'importanza di tali criticità anche in ottemperanza al punto 4 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio" del 24 giugno 2021.

- Criticità generali della gestione

Sulla base delle informazioni reperite, è emersa un'estrema variabilità nelle gestioni attuali, ma in generale bassi livelli di efficienza gestionale; tutti fattori che comportano ricadute negative sulla valutazione.

È necessario migliorare, anche mediante interventi infrastrutturali, l'efficienza economica della gestione; adeguarsi alle vigenti norme di sicurezza sul lavoro, nelle sedi ed in loco (nelle reti e negli impianti) nonché alle norme sugli impianti elettrici ed altri impianti (D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" e ss.mm.ii.).

Particolarmente rilevanti sono, infine, la criticità legata al Consumo di energia elettrica, a causa degli elevati consumi segnalati soprattutto negli impianti di sollevamento in approvvigionamento (captazione e adduzione), in distribuzione e fognatura e nonché quelli legati al funzionamento degli impianti di depurazione.

3.3 Piano degli Interventi

Il Programma degli interventi (Pdl) rappresenta il nucleo del Piano d'Ambito, in quanto in esso deve essere racchiusa la sintesi delle analisi, elaborazioni e considerazioni di cui ai precedenti capitoli, rappresentativi delle relative fasi di pianificazione.

Da un punto di vista meramente tecnico, un piano degli interventi deve porsi in modo costruttivo di fronte alle criticità emerse durante la fase di ricognizione al fine di minimizzarle o eliminarle.

Il Pdl deve contenere l'indicazione degli interventi ex novo, di quelli di manutenzione straordinaria, di adeguamento, di ottimizzazione, di efficientamento, di miglioramento delle

infrastrutture esistenti, etc. che dovranno essere realizzati da chi gestisce l'infrastruttura per raggiungere i livelli minimi di servizio, soddisfare omogeneamente sul territorio la complessiva domanda dell'utenza, secondo un prefissato cronoprogramma, assicurare l'equilibrio economico – finanziario stabile della gestione (secondo la regolazione tariffaria vigente) ed infine conseguire gli obiettivi fissati dall'Ente di Governo d'Ambito (EGAM), nel rispetto della metodologia di pianificazione stabilita da ARERA.

Il programma degli interventi è basato sulle informazioni più significative disponibili che hanno consentito di individuare le categorie, attribuire i macro-indicatori, collegare le criticità e le linee di intervento.

Gli interventi individuati per raggiungere l'obiettivo precedentemente descritto si sviluppano in un arco temporale di riferimento a lungo termine (30 anni), con la consapevolezza che ad essere rappresentato è un quadro di riferimento generale per il conseguimento del livello di servizio richiesto, prevedendo la sua attuazione operativa mediante i piani operativi che saranno redatti, di volta in volta, nelle proposte di regolazione tariffaria.

La strategia alla base dell'individuazione degli interventi è articolata con la finalità di realizzare - superata la fase "iniziale" necessaria anche per procedere alla risoluzione della "criticità conoscitiva", le scelte di pianificazione operativa secondo le indicazioni metodologiche fissate dalla vigente regolazione ARERA.

Il Programma, anche in relazione alle specifiche criticità che affliggono il SII sarà articolato in periodi (piani operativi) coerenti con lo sviluppo temporale dei prossimi periodi regolatori, individuando un primo periodo cosiddetto "Iniziale/Emergenziale", che va dal I al IV anno di pianificazione nel quale vengono identificati gli interventi prioritari di adeguamento normativo più stringente, per poi passare prima ad una fase di "Allineamento" (dal V all'VIII anno), poi ad una fase di "Ottimizzazione" (dal IX al XII anno) ed infine ad una fase cosiddetta di "Mantenimento" (dal XIII al XXX anno).

Per ciascuno dei periodi sopra specificati vengono focalizzati precisi obiettivi ed identificate linee di azione direttamente correlate che vengono attuate attraverso i singoli interventi indicati. Si fa osservare che il livello di definizione tecnica degli interventi potrà essere più preciso per quelli inseriti nei periodi iniziali, potendosi prevedere ulteriori affinamenti in revisioni successive, fermo restando il quadro di riferimento fissato.

4. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Nel presente capitolo verrà dato un inquadramento, sotto il profilo ambientale, della Regione Molise attraverso l'analisi delle diverse componenti ambientali quali il contesto climatico, l'aria, l'acqua, il suolo, geomorfologia ed il contesto naturalistico inteso come la rete di aree protette presenti distinte nei diversi livelli normativi, amministrativi e gestionali

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO - TERRITORIALE

Il territorio del Molise ha un'estensione di circa 4.440 km², amministrativamente confina con la regione Abruzzo a nord, con le regioni Lazio e Campania lungo le direttrici da nord ovest a sud est, con la Puglia a est. Sotto il profilo fisiografico, il territorio regionale è delimitato a nord dai fiumi Sangro e Trigno e ad est dal fiume Fortore. Il massiccio appenninico del Matese costituisce il gruppo montuoso di confine della regione con i territori a sud ovest, del quale fa parte la cima montuosa più alta costituita dai 2.050 m s.l.m. del Monte Miletto. A nord la regione è bagnata dal mare Adriatico con un litorale che si estende per circa 35 Km, costituito da una costa prevalentemente bassa e sabbiosa. L'omogeneità della costa è interrotta dal promontorio sul quale sorge il nucleo storico della città di Termoli.

Morfologicamente il territorio si presenta prevalentemente con una morfologia montuoso-collinare e comprende ad ovest i Monti della Meta e le Mainarde, prolungamento dell'Appennino Abruzzese ed a sud-ovest i Monti del Matese e dell'Appennino Sannita, che costituiscono la propaggine settentrionale dell'Appennino Campano. La transizione da una morfologia prevalentemente montuosa a quella collinare si osserva procedendo da ovest verso est in direzione della costa adriatica, passando ad un paesaggio dominato da rilievi da alto a basso-collinari fino a terrazzati costieri.

Dal punto di vista altimetrico una porzione considerevole del territorio molisano, il 40,6% ricade entro i 500 m di quota, ed è riferibile in buona parte ad un contesto di piana e di pianura, da costiera alluvionale ad intravalliva fino a intramontana. Altrettanto consistente nella loro estensione sono le aree localizzate tra 500 e 1000 m di quota, pari al 48,8 %, che corrispondono ad un contesto geomorfologico che va dal tipo collinare fino al montano, con le aree poste tra i 750 e 1000 m che raggiungono il 16,4%. Le aree poste a quote superiori ai 1000 sono piuttosto limitate, pari ad un totale del 10,7%, ma particolarmente rilevanti sotto il profilo geomorfologico, paesaggistico e naturalistico.

CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA

Il clima del Molise è fortemente condizionato dalla sua orografia, risultando di tipo Mediterraneo lungo la costa e tendente al continentale procedendo verso l'interno, dove sui rilievi maggiori presenta caratteristiche tipiche del clima temperato di alta montagna.

L'orografia influenza il regime pluviometrico; i rilievi più alti bloccano le perturbazioni prevalenti provocando abbondanti precipitazioni, nevose ad alte quote più elevate, che possono superare i 2000 mm annui.

Oltre le vette appenniniche dei sistemi dei Monti della Meta, delle Mainarde e del Matese/Montagnola di Frosolone, procedendo ad est verso la costa adriatica, le precipitazioni si attestano sui 900-1000 mm nelle aree interne ed sui 500-600 mm in quelle più pertinenti il litorale.

Sotto il profilo delle temperature, le aree costiere presentano inverni piuttosto miti; mentre i mesi estivi sono invece caldi con valori che oltrepassano sovente i 30°C.

Le aree più interne sono caratterizzate dalle notevoli escursioni termiche sia giornaliere che stagionali. Nei mesi invernali le temperature si abbassano di frequente sotto allo 0°C (come è noto il capoluogo Campobasso è tra le città con la temperatura media più fredda d'Italia). Nei mesi estivi le temperature massime oltrepassano spesso i 35°C., tuttavia sono frequenti i fenomeni temporaleschi pomeridiani che insieme all'altitudine mitigano gli effetti delle alte temperature. Si registra inoltre un'accentuata escursione termica giornaliera con massime di oltre 30°C, a cui corrispondono temperature minime inferiori a 20°C.

Sotto il profilo bioclimatico le tipologie meglio rappresentate risalendo dalla costa verso l'entroterra sono articolate come segue:

- Mesomediterraneo/termomediterraneo secco-subumido di tipo mediterraneo oceanico-semicontinentale del medio e basso Adriatico
- Mesotemperato-Mesomediterraneo umido-subumido di tipo temperato oceanico-semicontinentale di transizione delle aree costiere del medio Adriatico, delle pianure interne di tutto il preappennino

- Mesotemperato umido/subumido con clima temperato oceanico-semicontinentale localizzato nelle pianure alluvionali del medio Adriatico, sui primi rilievi di media altitudine del basso Adriatico.

L'ambiente prettamente montano risulta invece caratterizzato da clima:

- Mesotemperato/Mesomediterraneo umido/iperumido di tipo temperato oceanico di transizione ubicato prevalentemente nei rilievi preappenninici
- Supratemperato iperumido/ultraiperumido di tipo temperato oceanico-semicontinentale ubicato prevalentemente lungo l'appennino centro-settentrionale.

Da (Biondi & Baldoni, 1994 ed elaborazioni cartografiche GIS Fonte PCN – Portale Cartografico Nazionale – MITE)

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

La Regione Molise, pur essendo confinata in un territorio di limitata estensione è caratterizzata da un quadro geologico molto articolato, nell'insieme complesso e di difficile interpretazione, sia per quanto attiene alle condizioni di superficie sia per la geologia profonda.

La configurazione attuale è il risultato complessivo della continua evoluzione paleogeografica e dei notevoli sconvolgimenti tettonici che a più riprese, ma particolarmente nella fase parossistica dell'orogenesi appenninica (Mio-Pleistocene), hanno deformato e disarticolato le unità tettoniche preesistenti, complicandone ulteriormente la geometria dei rapporti e, successivamente, contribuito alla dislocazione dei diversi corpi geologici fino all'individuazione delle unità morfologiche attualmente presenti sul territorio.

Il territorio molisano è costituito esclusivamente da formazioni sedimentarie, gran parte delle quali, le più antiche, sono di ambiente marino, su di esse poggiano le più recenti formazioni di ambiente continentale. Le formazioni marine antiche appartengono a cinque unità litostratigrafiche, riferibili alle diverse situazioni paleo ambientali che si sono succedute nei tempi geologici, a partire dal Trias fino al Pleistocene.

Muovendo dall'interno caratterizzato dal complesso delle catene montuose, secondo la direttrice orientata da ovest verso est si riconoscono le seguenti unità stratigrafiche:

- PIATTAFORMA ABRUZZESE-CAMPANA: corrispondente ad un ambiente di Piattaforma Carbonatica caratterizzato da sedimentazione calcareo-dolomitica di età Trias-Cretaceo (Matese - Mainarde);
- ZONA DI TRANSIZIONE: corrispondente ad un ambiente di Scarpata e caratterizzato da sedimentazione calcareo-marnoso-selciosa, a partire dal Cretaceo fino al Miocene con notevoli apporti detritici della zona di piattaforma (M.ti di Venafro-Isernia; zona di Frosolone; zona di Sepino);
- BACINO MOLISANO: corrispondente ad un ambiente di sedimentazione di mare aperto e relativamente profondo, antistante la zona di scarpata e caratterizzato da una sedimentazione terrigena, prevalentemente argillitica alla base ed arenitica nella parte sommitale, che comprende la fascia delle medie valli del Trigno e del Biferno fino ai rilievi dei Monti Frentani, di età Paleogene - Miocene superiore;
- AVANFOSSA PERIADRIATICA: corrispondente ad una profonda depressione allungata parallelamente alla linea di costa attuale, creatasi a partire dal Pliocene e caratterizzata da notevoli fenomeni di subsidenza, accompagnata da sedimentazione prevalentemente argilloso-sabbiosa, di età Plio-Pleistocene;
- PIATTAFORMA PUGLIESE: corrispondente alla zona di Avampaese e ad un ambiente neritico, con caratteri simili a quelli della Piattaforma Abruzzese-Campana; le formazioni carbonatiche della Piattaforma Pugliese non affiorano nel territorio molisano ma sono presenti nel suo sottosuolo ricoperte dai sedimenti Plio-Pleistocenici di Avanfossa.

I rilievi montuosi delle Mainarde e del Matese sono costituiti da un basamento dolomitico (Trias superiore- Giurassico inferiore) cui è sovrapposta una formazione calcarea (Giurassico- Cretacico). È costituito da rocce litoidi ben stratificate, di vario spessore, al cui interno sono molto diffuse cavità e cavernosità dovute a processi carsici di solubilizzazione del carbonato di calcio. La morfologia è costituita da forme aspre ed impervie, con pareti subverticali e pendii acclivi ma stabili ed incisi da profondi solchi vallivi.

La zona di transizione tra la Piattaforma Abruzzese-Campana ed il Bacino Molisano corrisponde ad un ambiente di scarpata in cui si sono sedimentati materiali litologici calcareo-marnoso- selciosi e detriti della zona della piattaforma (dal Cretacico al Paleogene). La zona di transizione occupa

l'area dei Monti di Venafro e Isernia, l'area di Frosolone e la zona di Sepino fino all'allineamento Carovilli-Chiauci-Frosolone-Campobasso-Riccia.

La gran parte del territorio regionale deriva dal Bacino Molisano. Le Argille Varicolori (o Argille Scagliose, Argille Variegate, Complesso Sicilide, Complesso caotico, etc.) occupano una vasta area del Molise, in particolare la sua parte centrale. I tratti morfologici di questo settore sono piuttosto blandi, le forme sono relativamente morbide e plastiche e interrotte di tanto in tanto da costoni rocciosi a costituzione calcareo-marnosa che emergono sotto forma di dorsali con andamento NW-SE. Le strutture morfologiche che predominano sono i calanchi e le cuestras, sulle quali sorgono molti abitati: Morrone del Sannio, Limosano, Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Ripabottoni, Oratino, S. Biase, Castropignano, Roccaspromonte, Casalciprano, Busso e, ancora, Bagnoli del Trigno, Civitanova del Sannio, Pietrabbondante.

Il contesto geologico-strutturale è particolarmente complesso e non sempre chiaro, poiché fortemente condizionato da imponenti stress tettonici per lo più a carattere compressivo che hanno determinato una serie di deformazioni, accavallamenti e traslazione di masse rocciose, anche di notevolissime proporzioni, verso l'Avampese, con complessiva contrazione spaziale. L'azione di tali forze orogenetiche è riflessa nell'attuale assetto rilevabile in superficie e, ad esso, sono da imputare la complessità dei rapporti geometrici tra le diverse unità litostratigrafiche, la più o meno suddivisione in blocchi delle masse litoidi, il disordine giaciturale delle masse prevalentemente argillitiche, nonché i caratteri strutturali di locale dettaglio delle singole formazioni.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Il territorio della Regione Molise presenta caratteristiche idrogeologiche definite e distinte nelle diverse aree. L'influenza dell'assetto geologico-stratigrafico e strutturale sulla circolazione idrica sotterranea è evidente in quanto consente di individuare domini distinti, in cui anche le principali discontinuità tettoniche regionali possono condizionare l'idrogeologia. In generale, nel settore interno montuoso sono ampiamente rappresentati i rilievi carbonatici e carbonatico-marnosi, che costituiscono gli acquiferi principali con estensione anche oltre il limite amministrativo regionale, permeabili soprattutto per fratturazione e localmente per carsismo. Questi sono generalmente circondati da depositi a bassa permeabilità, rappresentati dalle facies terrigene, che rappresentano limiti di permeabilità a flusso nullo.

Sempre nei settori interni della Regione, la circolazione idrica sotterranea è influenzata dalla presenza dei depositi clastici detritici che, in quanto permeabili per porosità, possono localmente ospitare falde idriche di interesse locale ma, più spesso, fungono da raccordo idrogeologico tra gli acquiferi delle aree montuose e quelli delle pianure intramontane. Queste ultime, colmate da depositi prevalentemente alluvionali, ospitano degli acquiferi confinati, in parte direttamente alimentati dalla ricarica zenitale, in parte dai travasi idrici sotterranei dagli acquiferi limitrofi; inoltre, la circolazione nelle pianure alluvionali è fortemente influenzata dai rapporti con le acque superficiali; i principali corsi d'acqua sono oggetto di scambi idrici nei due sensi con le acque sotterranee. Nel settore orientale, il territorio molisano presenta decisamente minore interesse in termini di risorse idriche sotterranee, in quanto le litologie affioranti sono soprattutto terrigene, rappresentate da limi e argille, dotati di scarsa permeabilità. In questo contesto, anche limitate risorse locali, legate ad acquiferi non molto estesi, possono essere degne di nota. Nelle piane costiere, i depositi alluvionali recenti presentano comunque una scarsa permeabilità, anche se non sono esenti da scambi con i corsi d'acqua che le attraversano.

INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

L'idrografia della regione Molise è piuttosto scarsa e spesso tutti i corsi d'acqua hanno regime torrentizio con piene invernali e marcate magre estive. I fiumi principali sono il Volturno, il Trigno, il Biferno e il Fortore, ma soltanto il Biferno scorre interamente nel territorio Molisano. Nonostante la limitatezza dell'idrografia, le acque superficiali della Regione costituiscono un'importante fonte di approvvigionamento idrico per l'agricoltura, l'industria (compresa la produzione di energia idroelettrica) e per la produzione di acqua potabile (soprattutto per l'area del Basso Molise).

- Il fiume Biferno ha origine dai monti del Matese in territorio del comune di Bojano e sfocia nell'Adriatico in prossimità di Termoli, il suo bacino idrografico è compreso interamente nel territorio molisano. Lungo circa 93 chilometri, nasce in località Pietrecadute, a 500 m s.l.m., dall'unione di svariati corsi d'acqua provenienti dal massiccio calcareo del Matese, il principale dei quali è il fiume Calderari o Calderai, ingrossandosi ancora poco dopo per la confluenza di altri numerosi torrenti sempre provenienti dai Monti del Matese. Dopo aver attraversato una valle rocciosa ricca di calanchi e falesie, sfocia nel Lago di Guardialfiera (diga del Liscione), ampio bacino artificiale costruito tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso per soddisfare i fabbisogni idrici, agricoli e industriali della fascia costiera molisana e della Puglia settentrionale. Dallo sbarramento artificiale del lago il fiume amplia la propria valle giungendo così dopo circa 30

km con una foce a estuario nel Mar Adriatico, tra Termoli e Campomarino. Caratterizzato da una portata abbastanza copiosa, risente comunque in estate di forti magre e di piene impetuose in autunno, in parte controllate dal bacino di Guardialfiera. Qualche chilometro dopo le sorgenti riceve i due affluenti principali: da sinistra il torrente Callora e subito dopo da destra il torrente Quirino, i quali raccolgono le acque del versante nord del Matese e sono i principali responsabili delle piene del fiume. Ormai a carattere torrentizio (la quasi totalità delle acque che sgorgavano dalle sorgenti è captata per alimentare i vari acquedotti, tra i quali anche quello campano), il fiume nel periodo di magra si riduce ad un rigagnolo. Tra gli affluenti, in genere valloni di modesta portata, il più importante è il torrente Cigno che interseca a destra il Biferno nei pressi del territorio di Guglionesi.

- Il fiume Trigno ha origine dai monti dell'Alto Molise, attraversa i territori settentrionali della regione e con il suo corso vallivo segna il confine con l'Abruzzo. Sorge alla base del Monte Capraro, nei pressi di Vastogirardi in provincia di Isernia, ad una altitudine di circa 1200 m s.l.m. Per un tratto di 35 Km scorre interamente in territorio molisano; nel secondo tratto di percorso, di circa 45 Km, segna il confine con l'Abruzzo, fino a 7 chilometri dalla foce presso San Salvo, quando rientra in territorio molisano. Il Trigno raccoglie nel Molise le acque di circa 30 torrenti e valloni. Nel tratto iniziale il fiume ha un corso tranquillo, ma nei pressi di Chiauci assume carattere impetuoso nell'attraversamento di una gola dove è stato realizzato uno sbarramento per la realizzazione di un invaso artificiale, per poi ritornare ad assumere un andamento più tranquillo fino alla foce. Sfocia nel Mar Adriatico in località Marina di Montenero (CB) poco a sud del centro abitato di Marina di San Salvo.
- Il fiume Fortore ha origine nell'area del monte Altieri, nel Sannio appulo-campano, da territori la cui massima elevazione è di circa 1000 - 1100 m s.l.m. È lungo circa 86 km e solo per 61 di essi attraversa la provincia di Campobasso. Dalla confluenza del torrente Tona sino alla foce scorre in territorio pugliese. Il suo corso si snoda da sud a nord, inizialmente in una valle stretta e tortuosa, che poi si fa più ampia, separando i territori comunali di San Bartolomeo in Galdo sulla riva destra, e di Baselice (BN) sulla riva sinistra. Riceve in destra idrografica i torrenti Ripa e Mariella, in sinistra idrografica il torrente Cervaro, quest'ultimo da non confondersi con l'omonimo fiume Cervaro, e il torrente Tappino, che scorre in territorio molisano dalla sorgente nei pressi di Campobasso. Per un discreto tratto segna il confine tra la provincia di Campobasso e

la provincia di Foggia, dove è sbarrato a formare il lago di Occhito. Sfocia nel mar Adriatico nel territorio del comune di Serracapriola, a poca distanza dal lago di Lesina.

- Il fiume Volturno è il più lungo fiume dell'Italia meridionale, con una lunghezza di 175 km e un bacino esteso per 5.550 km², e il principale per portata. Nasce in Molise presso Rocchetta a Volturno, in provincia di Isernia, attraversa le province di Caserta e Benevento, sfociando nel Mar Tirreno presso Castel Volturno.

Complessivamente il reticolo idrografico ha una stretta correlazione con la litologia del territorio, caratterizzato dalla diversa erodibilità e permeabilità dei litotipi

In generale si può affermare che dove le unità litologiche presentano una permeabilità scarsa il reticolo idrografico è ben sviluppato con alta gerarchizzazione, mentre nelle aree in cui affiorano complessi a permeabilità media o elevata la gerarchizzazione del reticolo idrografico è nettamente inferiore. Le formazioni con elevato contenuto argilloso che affiorano estesamente nel Molise centrale conferiscono all'area una permeabilità bassa. Di contro, la natura calcarea a morfologia carsica dei massicci appenninici produce una scarsa idrografia di superficie. Il ruscellamento delle acque meteoriche, infatti, è minimo a causa della penetrazione di questa nella fitta rete di cavità ipogee, quali doline, inghiottitoi, pozzi, grotte, canyons carsici. Conseguentemente, ai piedi dei massicci montuosi emergono numerose sorgenti, nei punti di contatto argilla-calcare o nelle fessurazioni del calcare. I gessi, che si rinvenivano presso Montecilfone e Mafalda, hanno caratteristiche simili ai calcari dal momento che si solubilizzano in acqua; pertanto, la rete idrografica che producono è assimilabile a quella dei massicci calcarei.

STABILITÀ DEI VERSANTI

Dell'intero territorio regionale, circa 1/3 è classificato a pericolo di frana. Il fattore maggiormente responsabile dell'instabilità dei versanti è costituito dalla natura litologica dei terreni. Gran parte del Molise è occupato dalle argille che coprono oltre 3/4 dell'intero territorio regionale.

Gli altri fattori con i quali le frane vanno messe in relazione sono l'evoluzione neotettonica, le condizioni climatiche, l'azione delle acque meteoriche, la forte acclività di alcuni versanti, la sismicità, le modificazioni della rete drenante e delle pendenze d'asta (deviazioni, approfondimenti, riempimenti e svuotamenti del fondovalle), il disboscamento intenso, l'abbandono generalizzato dei terreni coltivati.

In proporzione nel territorio provinciale di Campobasso sono presenti circa i 3/4 delle aree classificate come pericolose, la restante si trova nel territorio di Isernia. La Provincia di Campobasso registra una propensione al dissesto in assoluto maggiore, a causa delle caratteristiche morfologiche e litologiche predisponenti all'evento franoso.

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

Secondo l'EUAP (Elenco Ufficiale Aree Protette, legge 394/91) nella Regione Molise sono presenti 3 Riserve Naturali Statali (RNS), 1 Riserva Naturale Regionale RNR) e 2 Altre Aree Naturali Protette (AANP). Ricade inoltre nel territorio della Regione Molise una porzione di circa Ha 4047 pari al 8%, della superficie del Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise che ammonta ad Ha 50.872.

La composizione delle aree protette presente nella Regione Molise viene sinteticamente riportata nella sottostante tabella

Codice EUAP	Tipo	Denominazione	Ente Gestore	Ettari
EUAP0001	PNZ	Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise	Ente parco	50.872,4 3 di cui 4047 in Molise
EUAP0093	RNS	Riserva Naturale Montedimezzo	ex A.S.F.D. Isernia	307,86
EUAP0092	RNS	Riserva Naturale Collemeluccio	ex A.S.F.D. Isernia	421,84
EUAP0094	RNS	Riserva Naturale Pesche	ex A.S.F.D. Isernia	544,45
EUAP0848	RNR	Riserva Naturale Torrente Callora	Associazione di protezione ambientale Italia Nostra	50,64
EUAP0454	AAN P	Oasi di Bosco Casale (Casacalenda)	Associazione di protezione ambientale LIPU	134,96
EUAP0995	AAN P	Oasi naturale di Guardiaregia - Campochiaro	Convenzione tra WWF Italia - Comuni di Guardiaregia e Campochiaro	1.085,13
			Totale	6592

Tabella 1. Composizione aree protette regione Molise

Con una superficie complessiva di Ha 6592, l'insieme delle aree protette inserite nell'EUAP della Regione Molise rappresenta il 1,5% dell'intera superficie regionale.

A queste aree protette si aggiungono le seguenti aree protette non inserite nell'EUAP

Aree protette non EUAP

- Oasi Legambiente Selva Castiglione
- Oasi WWF Le Mortine
- Foresta demaniale Regionale di Monte Caruso e Monte Gallo
- Foresta demaniale Regionale di Monte Capraro
- Foresta demaniale Regionale Bosco Pennataro
- Foresta demaniale Regionale Bosco S. Martino e Cantalupo
- Foresta demaniale Regionale Bosco del Barone

Oasi di Protezione Faunistica

- Foce Trigno
- Foce Saccione
- Lago Liscione
- Bosco Casale
- Ripa Spaccata
- Colle Lucito
- Foce Biferno
- Cento Diavoli
- Monte Vairano
- Montenero Valcocchiara
- Venafro
- Rio Secco

LA RETE NATURA 2000

La Regione Molise ha attuato la rete Natura 2000, che costituisce lo strumento normativo a tutela della biodiversità a livello comunitario di cui sono parte integrante le direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”, disponendo la perimetrazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS). In Molise sono stati pertanto individuati 76 ZSC (Direttiva 92/43/CEE “Habitat”), 3 ZPS (Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”) e 9 ZSC/ZPS.

Con una superficie totale interessata, tenuto conto che le aree ZPS si sovrappongono alle aree ZSC, di Ha 118.540,8, il complesso dei siti Natura 2000 della Regione Molise occupa circa il 26,7% dell’intero territorio regionale.

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. e della DGR 486/2009 (Direttiva Regionale per la valutazione d’incidenza di Piani/Programmi/Interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) individuate nella Regione Molise in attuazione del DPR 357/1997, così come modificato con il DPR 120/2003) i piani e i programmi che vanno ad interessare aree ricadenti nelle ZSC e/o ZPS devono essere sottoposti a procedura di Valutazione d’Incidenza; tale procedura verrà svolta nell’ambito della VAS.

Le valutazioni effettuate nello Studio di Incidenza dovranno tener conto delle peculiarità ambientali delle ZSC e delle ZPS interessate, in particolare verrà considerato il contesto ambientale prevalente, gli habitat presenti e il loro stato di conservazione e grado di vulnerabilità, le specie animali e vegetali d’interesse comunitario inserite negli allegati della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE e il loro grado di sensibilità rispetto alle variazioni ambientali potenzialmente indotte dalle azioni previste dal Piano d’Ambito.

5. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Il Piano d’Ambito del Servizio Idrico Integrato adottato dall’EGAM ha una rilevanza regionale ed interagisce con altri atti di pianificazione/programmazione, anche subordinati. Nel Rapporto Ambientale, quindi, verrà analizzato il contesto pianificatorio vigente, rapportandolo con il Piano in oggetto, mettendo in evidenza le modalità di interazione tra essi e le eventuali incongruenze o conflittualità. Tale attività di analisi permette di creare un quadro conoscitivo d’insieme, che tiene conto sia degli obiettivi di sostenibilità ambientale che delle decisioni già assunte. Il contesto pianificatorio vigente rappresenta una pietra miliare per la redazione definitiva del Piano d’Ambito del Servizio idrico integrato, poiché permette di stabilire la rilevanza delle scelte adottate, la sua

relazione con gli altri piani/programmi e consente, soprattutto, di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale ad essa attinenti. In particolare, il riferimento ai Piani/programmi di settore fornisce elementi importanti al fine di definire il quadro conoscitivo del territorio molisano, quindi impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Di seguito si propone un elenco provvisorio dei Piani e Programmi regionali vigenti che potranno essere interessati dal Piano d'Ambito:

- Piano Energetico Ambientale Regionale;
- Piano Forestale Regionale;
- Piano Regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Piano Nitrati;
- Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Molise;
- Piani Stralcio per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (Documenti per l'indirizzo e l'orientamento alla Tutela Ambientale e all'Area Pilota le Mortine);
- Piani di Assestamento Forestale (Documenti relativi a Monte Capraro e San Martino);
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PdG) 2016-2021
- Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PdGRA) 2019-2021
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Bacino Volturno
- Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a Rischio Idrogeologico più alto (Rischio Frane) e Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a Rischio Idrogeologico più alto (Rischio Idraulico) – (Bacino Volturno)
- Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Bacino del Biferno e Minori, Trigno, Fortore e Saccione)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Bacino del Sangro)
- Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta del Molise (PTPAAV)

- Piano di Tutela delle acque (PTUA) – D.Lgs n.152/1999
- Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN)
- Piano del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM);
- Piani d’azione per l’energia sostenibile (PAES);
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)
- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico Rischio Idraulico (PSAI-ri) – Bacino Volturno
- Piano Stralcio per l’Assetto idrogeologico rischio frana (PSAI-rf) (ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri – Grigliano e Volturno;
- Modifiche e Varianti al Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale);
- Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (PPSGRISS);
- Piano Regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA) – Bacino Volturno;
- Piani Stralcio Tutela Ambientale Conservazione Zone Umide - Area Pilota le Mortine (PSTACZU-Le Mortine);
- Piani di Assestamento Forestale (Monte Capraro e San Martino);
- Piano di Gestione dei SIC/ZPS.

Nell’ambito del Rapporto Ambientale verranno analizzati i suddetti Piani al fine di verificare le sinergie tra gli obiettivi contenuti in questi ultimi e quelli che si propone l’approvando piano d’Ambito.

Il D.Lgs. 152/06 stabilisce, inoltre, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale siano presenti gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da assumere per la verifica dell'esistenza di relazioni di coerenza, saranno desunti da piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie quali:

- Agenda globale per lo sviluppo sostenibile;
- "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata da Consiglio dei Ministri del 2 Ottobre 2017, su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In seguito alla fase di consultazione con Enti e soggetti competenti in materia ambientale, tale elenco potrà essere integrato e modificato anche in relazione alle priorità di analisi previste e in considerazione delle modifiche ed integrazioni che verranno avanzate per ampliare il panorama legislativo e pianificatorio attuale.

6. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

Il Piano d'Ambito rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale che definisce gli obiettivi di qualità da perseguire e raggiungere nel periodo di affidamento del Servizio Idrico Integrato (SII) nonché gli standards di prestazione dello stesso, in osservanza a quanto disposto dalle normative e dalle strategie individuate nelle pianificazioni sovraordinate e regionali che regolano il settore, in considerazione degli scenari di sviluppo demografico ed economico del territorio.

L'analisi di coerenza normativa e delle pianificazioni responsabili del governo del territorio è dunque finalizzata ad accertare il grado di compatibilità, raccordo ed integrazione, nell'ambito del quadro programmatico della Regione Molise, tra gli obiettivi specifici del Piano d'Ambito del SII e gli altri obiettivi ambientali definiti dalla sinergia degli altri strumenti vigenti per la pianificazione territoriale.

Nella tabella seguente è riportata una proposta di obiettivi ambientali generali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali (positivi o negativi) che potrebbero essere generati dall'attuazione delle azioni definite dal Piano d'Ambito Regionale. In particolare, sono evidenziati i principali riferimenti normativi e pianificatori da cui sono stati estrapolati gli obiettivi di ciascuna componente ambientale strategica da analizzare nel Rapporto Ambientale.

Gli elenchi presentati sono di avvio al processo valutativo e potranno essere oggetto di modifica/integrazione nel corso delle diverse consultazioni a cui è soggetta l'intera procedura di VAS, di cui è parte integrante il presente Rapporto preliminare.

COMPONENTE AMBIENTALE	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	PIANI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI DI VALENZA AMBIENTALE
ARIA E CLIMA	- Regolamento UE 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (finanziamenti previsti dalla Programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNR)) - Direttiva UE 2016/2284 del Parlamento europeo e Consiglio, Riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici - Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014, Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima - Direttiva 2010/75/UE, Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) - Decisione n.406/2009/CE del Parlamento europeo e Consiglio, Sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a	- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE – P.E.A.R. 2017 (Linee programmatiche) e PAES - PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA QUALITA' DELL'ARIA -P.R.I.A.MO 2019	- Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG

	effetto serra - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa - Decisione Commissione CE 2006/944/CE, Determinazione dei livelli di emissione della Comunità e degli Stati membri nell'ambito del Protocollo di Kyoto (decisione 2002/358/CE) - Direttiva 2004/107/CE, Arsenico cadmio mercurio nickel e idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente - Decisione Consiglio UE 2002/358/CE, Approvazione del protocollo di Kyoto - UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici – Rio de Janeiro 1992 - Protocollo di Kyoto – COP III UNFCCC 1997 - D.Lgs. n.81//2018, Riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici		
--	--	--	--

	- D. Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) – CIPE dicembre 2017 - Delibera CIPE 8 marzo 2013, Modifiche del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra (obiettivi al 2020) - D.Lgs. n.155/2010, Attuazione della Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa - Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile		
ACQUE	- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2006/118/CE, Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento - Direttiva 2006/11/CE, Inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg	- PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE E CENTRALE - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTUA) - PPSTACZU-Area Pilota Le Mortine - PIANO DEL PARCO NAZIONALE DI ABRUZZO, LAZIO E MOLISE	- Perseguire gli obiettivi di tutela e qualità ambientale delle acque sotterranee e superficiali di cui alla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE; - Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore

	(2001;2006) - Decisione Consiglio UE 2455/2001/CE, Elenco di sostanze prioritarie in materia di acque in modifica alla Direttiva 2000/60/CE - Direttiva 2000/60/CE, Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Direttiva Consiglio CE 91/676/CEE, Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - Direttiva Consiglio UE 91/271/CEE, Trattamento delle acque reflue urbane - Direttiva 96/61/CEE "IPPC - Integrated Pollution Prevention and Control" - Convenzione di Ramsar sulle zone umide - Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 - Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo – Decisione 77/585/CEE - Strategia	- PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS - PRELIMINARE DI PIANO STRALCIO PER IL GOVERNO DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA (PPSGRISS) - DOCUMENTO DI INDIRIZZO ED ORIENTAMENTO PER LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE E DELLA TUTELA AMBIENTALE - PIANO STRATEGICO NAZIONALE NITRATI e PIANO DEI NITRATI DELLA REGIONE MOLISE	deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo - Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future - Tutelare le acque sotterranee, superficiali e gli ecosistemi ad esse connessi. - Definire programmi di monitoraggio calibrati in ragione delle pressioni antropiche che insistono su corpi idrici e bacini idrografici; - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da
--	--	--	---

	Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) – CIPE dicembre 2017 - D.M. Ambiente n.260/2010, Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - D. Lgs. N.30/2009, Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento - D. Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale -DM Ambiente n.185/2003, Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile - DCR n.25/2018 – Approvazione del Piano di Tutela delle Acque e Piano dei Nitrati della Regione Molise. - LR n.4/2017 – Disposizioni in materia di risorse idriche ed istituzione dell'Ente di governo dell'ambito del Molise (EGAM); - LR n.1/2016 – Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni e dei		essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque - Promuovere la tutela e valorizzazione ambientale, anche in relazione al coordinamento per la tutela del sistema acqua-suolo. - Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti ad impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie -- Favorire l'utilizzo efficiente dell'azoto in agricoltura attraverso azioni
--	---	--	--

	servizi comunali; - DGR. n. 1023/2006, Piano Nitrati di origine agricola - Del. n.1911/2005 – Adeguamento alla normativa vigente in materia di trattamento delle acque reflue urbane e tutela dell’ambiente, degli impianti di depurazione dei comuni (elencati) - DGR n. 894/2000 – D.Lgs n.152/1999 – Indirizzi per gli adempimenti e per assicurare l’esercizio delle competenze - LR n. 5 /1999 – Nta della L n.36/1994 – Disposizioni in materia di risorse idriche; - LR n. 23/1992 – Modifiche ed integrazioni alla LR n. 16/1983; - LR n. 4/1984 – Approvazione del piano regionale di risanamento idrico - LR n. 17/1980 – Norme per il censimento e il catasto in materia di tutela delle acque dall’inquinamento;		volte al miglioramento della qualità dell’aria e dell’acqua - Promuovere un utilizzo più razionale dell’acqua, dei pesticidi e dei fertilizzanti attraverso l’introduzione di servizi e tecniche agronomiche innovative che consentano un risparmio degli input su richiamati e dell’acqua; - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.
--	--	--	---

SUOLO E SOTTOSUOLO	- Regolamento UE 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (finanziamenti previsti dalla Programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNR)) -Direttiva 2007/60 el Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni - Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti -Comunicazione della Commissione “Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo” COM(2002) 179 definitivo - Strategia di Goteborg (priorità di intervento “gestione	- PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – Bacino Volturno - PIANO STRALCIO PER ASSETTO IDROGEOLOGICO – RISCHIO FRANA (PSAI-rf) e PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO – RISCHIO IDRAULICO (PSAI-ri) – Bacino Volturno - PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO (Bacino del Biferno e Minori,Trigno, Fortore e Saccione) PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – Bacino del Sangro PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PdGRA) 2019-2021 - PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA) - DOCUMENTO DI INDIRIZZO ED ORIENTAMENTO PER LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZION E DELLA TUTELA AMBIENTALE	- Garantire al territorio un adeguato livello di sicurezza ambientale rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico (livelli di pericolosità e rischio), prevedendo l’adozione di misure di prevenzione di carattere strutturale e non strutturale, ovvero misure di mitigazione e le priorità di intervento ed i relativi fabbisogni finanziari - Promuovere difesa, uso, salvaguardia e governo del sistema fisico-ambientale, anche in relazione al coordinamento per la tutela del sistema acqua-suolo. - Tutelare le zone umide nell’ambito della pianificazione di bacino finalizzata alla difesa del suolo, all'ottimizzazione della risorsa idrica e della salvaguardia
----------------------------------	---	---	---

	sostenibile delle risorse naturali”) - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) – CIPE dicembre 2017 - D.Lgs. 49/2010, Predisposizione mappature pericolosità e rischio alluvioni - D. Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - D. Lgs. n.217/2006, Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti - DM. N.471/1999 “Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati” ai sensi dell’art.17 del D. Lgs. n.22/97 e ss.mm. - Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile	- PPSTACZU - Area Pilota Le Mortine -MODIFICHE E VARIANTI AL PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL’AUTORITAà DI BACINO DISTRETTUALE DELL’APPENNINO MERIDIONALE	ambientale. - Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all’edilizia in generale. - Contrastare il deterioramento del territorio attraverso azioni di sviluppo dell’economia rurale - Promuovere il mantenimento dei sistemi agricoli nelle aree svantaggiate e montane e favorirne la loro transizione verso sistemi più estensivi e capaci di preservare gli ecosistemi agricoli e naturali; il mantenimento dei sistemi forestali attraverso programmi regionali di intervento che garantiscano l’adattamento ai cambiamenti climatici e che
--	---	--	--

			prevedano rischi e valorizzino lo stato delle risorse. - Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli
RIFIUTI	- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) – CIPE dicembre 2017 - Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione, Migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio - Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti - DM Ambiente 29 gennaio 2007 – D.Lgs. n.59/2005, Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti - D. Lgs. N.152/2006, Norme in materia ambientale	- PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	- Sviluppare la prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti - Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti - Minimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente - Promuovere il raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti e sostenibilità socioeconomica

	- Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile - L.R. n.25/2003, Norme per l'elaborazione e l'attuazione del piano di gestione dei rifiuti		
NATURA E BIODIVERSITA'	- Regolamento UE 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (finanziamenti previsti dalla Programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNR) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Convenzione sulla diversità biologica – Rio de Janeiro 1992 - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", Conservazione degli uccelli selvatici - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) – CIPE dicembre 2017 - Legge n. 353/2000, Legge-	- RETE NATURA 2000 - PPSTACZU - Area Pilota Le Mortine - PIANO DEL PARCO NAZIONALE DI ABRUZZO, LAZIO E MOLISE - PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS - PIANI STRALCIO TUTELA AMBIENTALE CONSERVAZIONE ZONE UMIDE (PPSTACZU) -Area Pilota Le Mortine - PIANO FORESTALE REGIONALE - PIANO REGIONALE PER LA PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI (L. n. 353/2000); - PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE (Monte Capraro e San	- Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche, e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche - Tutelare le zone umide nell'ambito della pianificazione di bacino finalizzata alla difesa del suolo, all'ottimizzazione della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale. - Tutelare le acque superficiali, sotterranee e gli ecosistemi acquatici connessi. - Promuovere tecniche ed attività

	quadro in materia di incendi boschivi" - DPR n.357/1997, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Legge n.394/1991, Legge Quadro sulle aree protette - Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile - L.R. n.23/2004, Realizzazione e Gestione delle Aree Naturali Protette - L.R. n.30/2008, Istituzione del Parco regionale agricolo dell'olivo di Venafro	Martino);	per il mantenimento ed il ripristino della biodiversità nelle aree agricole e forestali; - Promuovere l'attuazione dei comportamenti previsti nei piani di gestione delle aree protette o censite all'interno di "Natura 2000";
ENERGIA	- Direttiva 2018/2002/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, in modifica della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica - Decreto interministeriale 10/11/2017, Strategia energetica nazionale - Conclusioni del	- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE E PIANI D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)	- Delineare un nuovo scenario di settore coerente con l'evoluzione della norma e con l'evoluzione dei consumi in funzione della crescita socio-economica. - Promuovere innovazione tecnologica e sviluppo di sistemi alimentati con energie rinnovabili.

	Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014, Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) – CIPE dicembre 2017 -D.Lgs. n.102/2014, Attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica - D.Lgs. n.192/2005, Attuazione della Direttiva 2002/91/CE, Rendimento energetico nell'edilizia - Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile		- Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e promuovere l'efficienza energetica nei diversi settori (civile, industriale, trasporti, servizi, ecc.)
PAESAGGIO E TERRITORIO	- Convenzione Europea del Paesaggio – Firenze, 20 ottobre 2000 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo – Postdam, 10-11 maggio 1999 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica – Sofia, 25 novembre 1995 - Carta del Paesaggio	- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA DEL MOLISE (PTPAAV) - PIANO FORESTALE REGIONALE	- Tutelare il paesaggio, le aree di pregio connesse con le risorse idriche.

	Mediterraneo – St Malò, ottobre 1993 - D. Lgs. N.42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio (Legge n.137/2002, Art.10) -L.R. n.24/1989, Disciplina dei piani territoriali paesistico ambientali		
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	- Regolamento UE 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (finanziamenti previsti dalla Programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNR) -- Direttiva 98/83/CE e UE 2020/2184 – Allegato 1 Acque potabili - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Comunicazione della Commissione COM (2005) 0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano – Bruxelles, 11/01/2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061, Strategia tematica	TUTTI I PIANI	- Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinanti - Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente - Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale - Incrementare l'occupazione

	sull'ambiente urbano – Bruxelles, 26/09/2006 - Progetto "Health 21" dell'OMS, maggio 1998 - Agenda 21 – UNCED Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio de Janeiro 4(06/1992 - Piano Sanitario Nazionale, Ministero della Salute - Piano Sanitario Regionale, Regione Molise		
--	--	--	--

Tabella 2. Obiettivi ambientali

7. IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

L'art.13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano.

Di seguito, con riferimento agli obiettivi generali di valenza ambientale individuati al paragrafo precedente, si riporta dunque in maniera sintetica una proposta di identificazione dei potenziali effetti attesi, suddivisi per componente ambientale strategica, rimandando al Rapporto ambientale approfondimenti più specifici.

ARIA E CLIMA

- Riduzione delle emissioni odorigene, gassose e pulviscolari da sorgenti diffuse e fuggitive
- Controllo degli inquinanti indicatori emessi in atmosfera dagli impianti di depurazione e connessi alla realizzazione di differenti investimenti sul territorio (cambiamenti climatici)

ACQUE

- Riduzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti allo sversamento incontrollato di acque reflue e/o una cattiva gestione delle stesse

- Miglioramento della qualità delle acque potabili
- Riduzione scarichi abusivi e privi di collettamento
- Incremento del servizio depurativo e di trattamento di acque reflue e dei rifiuti liquidi
- Razionalizzazione della gestione della risorsa idrica

SUOLO E SOTTOSUOLO

- Diminuzione del rischio idrogeologico in conseguenza alla realizzazione di opere che saranno implementate dal Piano e in generale alla regolamentazione degli scarichi e delle acque
- Riduzione degli scarichi privi di collettamento causa di potenziale contaminazione
- Potenziale consumo di suolo dovuto all'insediamento di nuovi impianti di depurazione e posizionamento di reti idriche
- Recupero e riqualificazione di aree degradate

RIFIUTI

- Riduzione del rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale
- Miglioramento nella gestione dei rifiuti liquidi (reflui e produzione fanghi sia di depurazione che di potabilizzazione)
- Potenziale incremento dei quantitativi di fanghi prodotti

NATURA E BIODIVERSITA'

- Recupero di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico-ambientale
- Incremento dell'accessibilità alle aree verdi e protette

ENERGIA

- Potenziale incremento dei consumi energetici dovuti alla realizzazione di nuovi impianti
- Riduzione dei consumi energetici di impianti esistenti attraverso processi di efficientamento energetico

PAESAGGIO E TERRITORIO

- Miglioramento degli aspetti caratteristici dei paesaggi
- Recupero dei caratteri e segni distintivi di zone degradate

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

- Aumento della qualità della vita
- Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento
- Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
- Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano
- Incremento dell'attrattività comunale

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le alternative da individuare e confrontare nella procedura di VAS (così come definito all'articolo 5, comma 1, Direttiva 42/2001/CE, recepito nell'ordinamento Italiano con il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii) sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse, in modo tale da definire differenti scenari possibili e pervenire infine alla scelta delle alternative ambientalmente più sostenibili.

In particolare, nel Rapporto Ambientale, il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando gli impatti ambientali da esse derivanti e confrontandone i risultati ottenuti.

8. IL RAPPORTO AMBIENTALE

8.1 Caratteristiche generali del Rapporto Ambientale

Lo sviluppo del Rapporto Ambientale della VAS per il Piano passa attraverso 3 momenti fondamentali:

- Analisi conoscitiva della situazione ambientale e territoriale.
- Verifica della sostenibilità del Piano.
- Monitoraggio.

Le informazioni da fornire con il rapporto ambientale che deve accompagnare la proposta di Piano d'Ambito, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La valutazione di sostenibilità ambientale deve inoltre verificare la situazione ambientale delle aree oggetto degli interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, l'indicazione degli obiettivi a breve e medio termine, tenendo conto dei piani di gestione dell'ambiente, definiti e decisi a livello nazionale, regionale o locale, delle risorse finanziarie messe a disposizione e dei principali risultati del periodo di programmazione precedente, la valutazione dell'impatto prevedibile con la strategia e gli interventi previsti sulla situazione ambientale.

8.2 Contenuti del Rapporto ambientale del Piano d'Ambito

Una delle finalità della valutazione strategica è verificare se i piani o i programmi sono compatibili con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati a livello comunitario, nazionale e regionale.

Uno dei passi importanti del R.A. è la verifica di coerenza "esterna" ed "interna". L'analisi di coerenza esterna è lo strumento utilizzato per valutare la pertinenza e la coerenza degli obiettivi del piano con gli obiettivi di settore stabiliti a livello Comunitario, Statale e Regionale. Essa è finalizzata a confrontare gli obiettivi e le strategie generali del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale posti da accordi di programma, norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale ed evidenziarne eventuali sinergie o conflitti. In caso di mancata coerenza il pianificatore dovrà apportare alla strategia del Piano gli opportuni correttivi per potenziare le sinergie e mitigare o eliminare i conflitti individuati. L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare se sono stati individuati obiettivi di piano, se è stata definita una gerarchia tra gli obiettivi, se sono state previste azioni coerenti con gli obiettivi individuati ed i tempi di realizzazione degli specifici target assunti. In questa fase è possibile verificare se gli obiettivi del piano con rilevanza ambientale sono stati tradotti in azioni con adeguate risorse finanziarie.

Nel Rapporto Ambientale viene effettuata una analisi degli obiettivi del Piano in rapporto agli obiettivi strategici di sostenibilità che sono identificati a livello comunitario, nazionale e locale, al fine di valutarne la coerenza sia in termine di politica e strategia di Piano, sia in termini di interventi ed azioni.

Il procedimento di VAS prevede che la "sostenibilità" sia verificata non soltanto quale diretta conseguenza delle scelte di Piano, bensì che debbano essere confrontati gli scenari di evoluzione prevedibile dei sistemi ambientali nelle possibili ipotesi alternative di governo del territorio.

L'ipotesi "zero", il "non fare" assume pertanto un ruolo di grandezza di confronto che misura la rispondenza dei sistemi naturali agli obiettivi prefissati in assenza di qualsiasi intervento, la costruzione di scenari alternativi permette di identificare, mediante successive analisi di coerenza interna ed esterna e mediante definizione degli impatti cumulativi, il livello di sostenibilità di ciascuna ipotesi, quindi di verificare interazioni, criticità ed opportunità, per confermare oppure sottoporre a mitigazione e compensazione le scelte di piano.

Il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che incroci gli obiettivi dei piani con i temi assunti dal piano di ambito, utilizzando una scala di valutazione che registri la "coerenza/indifferenza/contraddizione".

Dove si riscontrano contraddizioni tra gli obiettivi dei Piani e gli obiettivi del Piano d'Ambito si identificano aree di attenzione oppure nei casi più gravi di conflitto che richiedono approfondimenti dell'analisi ed eventualmente la revisione degli obiettivi di Piano.

Simboli Descrizione

- 😊 coerenza tra obiettivo del piano e obiettivo di sostenibilità
- 😐 sostanziale indifferenza tra obiettivo del piano e obiettivo di sostenibilità
- 😞 contraddizione tra obiettivo del piano e obiettivo di sostenibilità

A tal proposito si riporta di seguito una sintesi dei problemi che il Piano di Ambito vuole affrontare e le interazioni con i Piani sovraordinati in precedenza riportati ricordando che il Piano di Ambito ha competenza su tre servizi fondamentali quali Acquedotto, fognatura e Depurazione:

a) La qualità dei corpi idrici e lo stato degli ecosistemi connessi, definita ai sensi della Direttiva 2000/60 sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, e gli obiettivi che si è proposto il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PdG), da qui derivano gli interventi sul prelievo idropotabile e sulla depurazione delle acque restituite.

b) L'utilizzazione della risorsa idrica che principalmente si suddivide tra irriguo, industriale e civile. A questo riguardo possiamo dire che allo stato attuale non sempre la regolamentazione degli usi della risorsa è chiara e condivisa e spesso, specie nei periodi di crisi idrica estiva, l'uso contrapposto delle risorse idriche genera contrasti fra importanti settori economici della Regione con conseguenti possibili contenziosi e danni. Così come tuttora è incerta la quantificazione degli

usi per l'agricoltura mentre si può sostenere che l'unico dato certo viene dai prelievi per l'uso civile.

c) L'uso del suolo e la pericolosità geomorfologica che possono mettere a repentaglio sia l'approvvigionamento idropotabile, sia tutta l'impiantistica destinata alla depurazione.

d) L'equilibrio ambientale e la tutela della biodiversità.

Gli effetti ambientali del Piano di Ambito sono quindi si collegati e conseguenti all'attuazione degli interventi che saranno dettagliati in sede di stesura finale del Piano stesso, ma al fine di verificarne la loro effettiva efficacia sulla qualità dell'ambiente non si potrà prescindere da tutte le pressioni che gli altri soggetti (industria, commercio, agricoltura etc.) producono e che dovranno essere pienamente valutati dagli Enti competenti affinché diano precise misure attuative.

Il Piano di Ambito dovrà inoltre tenere presente anche quanto previsto dalla normativa di settore quale il D.Lgs. 152/06 e dalle Delibere ARERA relativamente alla scelta delle alternative individuate alla luce dell'analisi economica. Secondo la direttiva 2000/60, l'analisi economica, rappresenta uno strumento finalizzato a fornire informazioni fondamentali per il processo di definizione degli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ambientali e, in quanto tale, sostanzia una componente prioritaria ai fini dell'approccio decisionale complessivo.

8.3 Approccio metodologico per la redazione del Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito

Nel presente paragrafo viene illustrato l'approccio metodologico per la redazione del Rapporto Ambientale, con riferimento ai precedenti paragrafi ed in particolare ai punti elencati nel paragrafo 8.1.

In primo luogo, è necessario specificare che il Piano di Ambito ha natura strategica, programmatica, relativa alla programmazione degli investimenti. Esso non è immediatamente operativo sulle scelte che riguardano l'uso dei suoli ossia la previsione delle opere applicate ai contesti territoriali, e di conseguenza non ha effetti diretti, immediatamente misurabili, sulle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche e neanche sulle risorse idriche, che pure sono il suo campo oggettuale primario. Il Piano non si configura, pertanto, come azione o sistema di azioni, come sono, invece, il Piano di Gestione o il Piano di Tutela, che afferiscono nello specifico alla materia di cui trattiamo, avendo contenuti operativi.

Se di livello di azione possiamo parlare nel caso del Piano d'Ambito, che si estende sull'intero territorio regionale molisano, è possibile indicarne una capacità di indirizzare successivi interventi attuativi, che trovano posto in strumenti nei quali prende corpo la territorializzazione, con elementi di dettaglio, specifici e contestualizzabili, riferiti alle singole opere.

Il Piano d'Ambito contiene misure e tipologie di investimento comuni e generali per tutto il territorio, che poi si caratterizzeranno nei siti specifici. Le azioni che ne seguiranno, per manutenzioni e sostituzioni di opere esistenti, per nuove opere diffuse e di piccola entità, per grandi opere – spesso sottoposte a procedura di VIA - saranno assoggettate alla valutazione che accompagnerà le fasi progettuali specifiche, nelle quali sarà possibile misurare gli impatti.

Inoltre, va sottolineato che il Piano d'Ambito è al contempo l'aggiornamento e la costruzione di un quadro unitario, contenente criteri uniformi di investimento. In pratica, le scelte debbono tener conto anche del fatto che tutti gli investimenti sono supportati dalla tariffa del SII, e che quest'ultima deve essere comunque socialmente sostenibile.

Stante quanto fin qui detto, e riferendoci a quanto contenuto nel paragrafo 8.1., è necessario anche precisare che gli interventi programmati e conseguenti al Piano d'Ambito sono esclusivamente opere di scavo, rinterro e posa tubazioni, in terreni di campagna o su strade nei territori rurali o nei centri abitati, per garantire i servizi di acquedotto e fognatura, mentre per quanto concerne opere fuori terra, queste consistono nella realizzazione di serbatoi, impianti di trattamento acqua e depuratori. Pertanto appare evidente che, per esempio, l'incidenza di tali opere sui patrimoni culturali, che possono essere componente rilevante nella valutazione di altri tipi di piano, nel nostro caso non può essere un campo di approfondimento significativo.

Invece, considerando eventuali interessamenti di aree di particolare fragilità e valore ambientale, come le zone di protezione o in prossimità di siti di importanza comunitaria, si è ritenuto di sottoporre il Piano a Valutazione di Incidenza, ai sensi delle leggi vigenti in materia, integrandola nella Valutazione Ambientale Strategica. Sebbene non sia possibile, come si è già detto, conoscere la specifica localizzazione degli interventi, e pur considerando che saranno svolte in seguito le Valutazioni di Impatto Ambientale e le Valutazioni di Incidenza per le specifiche opere che saranno successivamente individuate, la Valutazione di Incidenza che accompagna il Piano d'Ambito è svolta riferendosi agli scenari probabili, ossia ai lavori che si potrebbero verificare nelle aree sensibili (come scavi per posa tubazioni, impianti di depurazione), producendo regole e norme alle quali il Gestore dovrà attenersi nell'esecuzione dei lavori in questione.

Infine, circa le misure previste per il monitoraggio, si deve tener presente che gli effetti degli interventi programmati nel Piano d'Ambito non sono misurabili indipendentemente dalla realizzazione di molte altre tipologie di opere, previste da piani e atti di competenza dei settori agricolo e industriale, nel Piano di Distretto e nel Piano di Tutela. Pertanto, la sola realizzazione degli interventi del Piano d'Ambito può risultare influente circa il miglioramento dell'ambiente, se non è affiancata dalla realizzazione di altre misure. Ne deriva che il monitoraggio del Piano d'Ambito, di competenza di EGAM, non può essere niente di più del controllo dell'effettiva realizzazione da parte del Gestore degli interventi previsti. Sarà demandato agli Enti proposti al monitoraggio delle condizioni ambientali considerare la realizzazione di tutte le misure inserite nella programmazione sovraordinata e verificarne l'efficacia nel complesso, con il dovuto rinvio al rispetto della normativa vigente (controlli ARPAT, ASL, etc.) per quanto concerne l'impatto sull'ambiente da parte degli interventi di Piano.

8.4 Proposta di Indice del Rapporto Ambientale

Di seguito si propone uno schema di Indice del Rapporto Ambientale del Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato della regione Molise.

1. PREMESSA
2. INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO
 - 2.1. Normativa di riferimento per il Piano d'Ambito
 - 2.2. Normativa comunitaria, normativa nazionale, normativa regionale
 - 2.3. Normativa di riferimento per la VAS
3. LA PROCEDURA DI VAS
 - 3.1. Percorso procedurale seguito da EGAM
4. IL PIANO D'AMBITO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLA REGIONE MOLISE
 - 4.1. Contenuti del Piano d'Ambito
 - 4.2. Obiettivi del Piano d'Ambito
5. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

5.1. Aria e clima

5.2. Acque

5.3. Suolo e sottosuolo

5.4. Rifiuti

5.5. Natura e biodiversità

5.6. Energia

5.7. Paesaggio e territorio

5.8. Popolazione e salute umana

6. ANALISI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO D'AMBITO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DELLA REGIONE MOLISE

6.1. Coerenza esterna

6.2. Coerenza interna

7. SCELTA DELLE ALTERNATIVE

8. MONITORAGGIO

9. CONCLUSIONI

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

SINTESI NON TECNICA

9. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER LA VAS

Di seguito si esplicitano i passaggi delle fasi di valutazione e i relativi contenuti:

- I. l'Autorità procedente EGAM dà avvio al processo VAS con formale comunicazione all'Autorità Competente regionale, corredata della documentazione necessaria, al fine di concordare i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nella procedura; vista la prossimità di aree facenti parte della Rete Natura 2000, è necessario trasmettere anche uno Studio di Incidenza per consentire lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza.

- II. l'istanza sopraindicata, dà avvio alla consultazione tra Autorità procedente e l'Autorità Competente al fine di concordare i "soggetti competenti in materia ambientale" (SCA) da coinvolgere sin dalla fase preliminare del processo;
- III. l'Autorità competente chiede ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) di comunicare, entro 30 giorni, i rispettivi contributi; l'autorità procedente pubblica apposito avviso sul proprio sito web al fine di assicurare adeguata pubblicità all'iniziativa;
- IV. la fase di consultazione preliminare, salvo diversi accordi, si conclude entro 45 giorni;
- V. EGAM, sulla scorta dei contributi ricevuti, redige il Rapporto Ambientale, come da allegato VI al d.lgs 152/2006, dando atto delle consultazioni preliminari;
- VI. l'Autorità procedente pubblica apposito avviso sul BURM, contenente le informazioni di cui all'art.14, c.1, del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. così come recentemente modificato dall'art. 28, c.1, lett.b), della L. n. 108/2021; l'EGAM assicurare adeguata pubblicità ai medesimi atti sul proprio sito web;
- VII. entro 45 giorni dalla data di pubblicazione sul BURM chiunque può prendere visione degli atti e formulare eventuali osservazioni ai recapiti indicati nell'avviso;
- VIII. con successivo atto deliberativo dell'organo competente dell'EGAM si provvede alla controdeduzione delle eventuali osservazioni pervenute;
- IX. EGAM trasmette all'Autorità Competente il Piano/Programma, completo di rapporto ambientale, sintesi non tecnica e atti deliberativi di adozione e controdeduzione alle osservazioni ed eventuali integrazioni adottate, per consentire l'esame istruttorio e le valutazioni di competenza ai fini della VAS, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.152/2006 (si conclude entro 45 giorni dal termine del periodo di osservazioni, salvo interruzioni dei termini per integrazioni/chiarimenti necessari.);
- X. l'Autorità competente notifica il Decreto con il parere motivato ai fini VAS e lo pubblica sul BURM;
- XI. L'EGAM in collaborazione con l'autorità competente, prima dell'approvazione del Piano d'Ambito, provvede alle opportune revisioni del piano, tenendo conto del parere motivato VAS;

- XII. l'organo competente dell'EGAM approva il Piano d'Ambito revisionato;
- XIII. l'autorità procedente pubblica sul BURM apposito avviso dell'avvenuta approvazione;
- XIV. fase di monitoraggio: ai sensi dell'art. 18 d.lgs 152/2006 è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali; l'autorità competente si esprime entro 30 giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

ALLEGATO 1 – ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

Regione Molise Servizi della Giunta

Comuni Molisani

ANCI Molise

Provincia di Campobasso

Provincia di Isernia

Consorzio di Bonifica integrale Larinese

Consorzio di Bonifica Trigno e Biferno

Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro

Consorzio per lo sviluppo industriale di Campobasso – Bojano

Consorzio per lo sviluppo industriale di Isernia – Venafro

Consorzio per lo Sviluppo industriale della Valle del Biferno

Comunità Montana del Volturno

Comunità Montana Centro Pentria

Comunità Montana Alto Molise

Comunità Montana Sannio

Comunità Montana Matese

Comunità Montana Molise Centrale

Comunità Montana Cigno Valle Biferno

Comunità Montana Fortore Molisano

Comunità Montana Trigno Medio Biferno

Comunità Montana Trigno Monte Mauro

Capitaneria di Porto di Termoli

Dipartimenti provinciali dell' Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

ARSARP Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo e della Pesca

ASREM Azienda Sanitaria Regionale del Molise

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Riserve Naturali Statali

Riserva MAB Collemeluccio

Riserva MAB Montedimezzo

Riserva naturale Pesche

Riserve Naturali Regionali

Oasi WWF Guardiaregia-Campochiaro

Torrente Callora

Riserva naturale Bosco Casale Casacalenda (CB)

Comando regionale Carabinieri Forestale Abruzzo e Molise

Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio del Molise

Autorità di bacino Centrale e Meridionale

Regione Lazio
Direzione Regionale per le politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica
Area Valutazione Ambientale Strategica

Regione Abruzzo
Servizio Valutazioni Ambientali

Regione Campania
Direzione Generale
Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Regione Puglia
Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità Urbana

MITE-Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo

MIC-Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Ministero della Salute
Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria